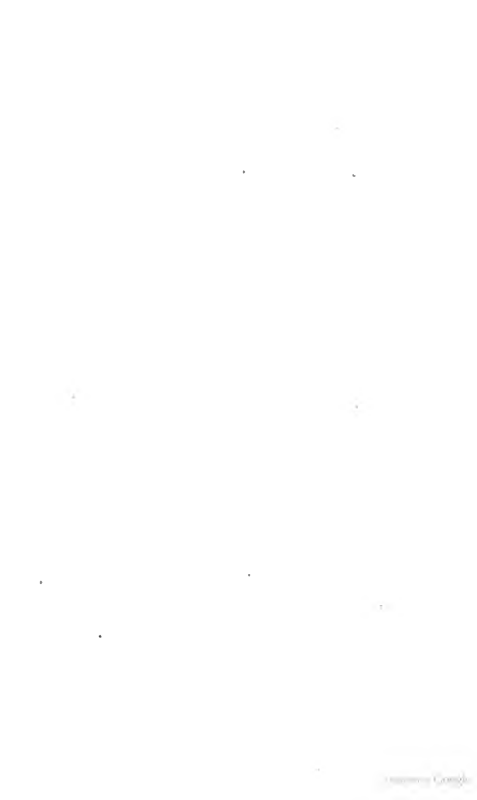


3.8.22



AL

POETICI

LIBRIA

TRA L'EDIZIONE CO ORIGINALE,

E AL CODICE DELLA POESIA

ITALIANA

DA SAVERIO MATTEI

COLLA VOLGATA A FRONTE.

TOMO QUARTO.

FIRENZE

PER VINCENZO BATELLI

MDCCCXXIII.



11

2222

2222

3. 8. 22

3. A 8.

— 8 —

I LIBRI POETICI

di

SAVERIO MATTEI.

TOMO QUARTO.



4

I LIBRI POETICI DELLA BIBBIA

TRADOTTI DALL' EBRAICO ORIGINALE ,
E ADATTATI AL GUSTO DELLA POESIA
ITALIANA

DA SAVERIO MATTEI

COLLA VOLGATA A FRONTE

TOMO QUARTO.

FIRENZE

PER VINCENZO BATELMI

MDCCCXXIII



- 4
- 1 *M*isericordias Domini in aeternum cantabo.
 - 2 *In generationem et generationem annuntiabo veritatem tuam in ore meo.*
 - 3 *Quoniam dixisti: in aeternum misericordia aedificabitur in caelis, praeparabitur veritas tua in eis.*
 - 4 *Disposui testamentum electis meis: juravi David servo meo: usque in aeternum praeparabo semen tuum.*
- 

S A L M O LXXXVIII.

*Il ritardo dell' adempimento delle
promesse nella venuta del Messia.*

I.

Le tue misericordie
Sempre, o Signore, io canterò:
2 se il suono
Giungerà di mia voce anche a' rimoti
Secoli, che verranno,
I posterì udiranno
La fedeltà di tue promesse.

3 In cielo,
In cielo, ove tu stai, due sedi ancora
Erger facesti, e preparata è l'una
Alla misericordia,
L'altra alla verità: queste ti sono
Indivise compagne a canto al trono.

II.

4 Sovvengati, o Signore,
Quel che un dì tu dicesti: *Io con Davide,*
col mio caro, ed eletto
Servo patto già fei, stabile e fermo
Mat. Vol. IV.

5 *Et aedificabo in generationem, et generationem sedem tuam.*

6 *Confitebuntur caeli mirabilia tua, Domine; etenim veritatem tuam in ecclesia sanctorum.*

7 *Quoniam quis in nubibus aequabitur Domino? similis erit Deo in filiis Dei?*

8 *Deus, qui glorificatur in consilio sanctorum, magnus, et terribilis super omnes, qui in circuitu ejus sunt.*

7

*Patto, e giurai. Soglio, che mai non possa
Crollare, o vacillar, eterno, immoto
Fabbricherò per te:*

*5 sedranno in esso
Gloriosi i tuoi figli,
E chi da lor di poi verrà, nè mai
Tua nobil pianta isterilir vedrai*

III.

*6 Al suon di tai promesse istupidite
Restan di maraviglia
Quasi immote le sfere, e quei beati
Spirti, che ti circondano, che sanno
Quanto fedel tu sei nelle promesse,
Al tuo gran nome augusto
Applaudendo dan lodi:*

7 E chi sull'etra

*Chi, van dicendo, al gran Signor può mai
Uguagliarsi fra noi
Che siam suoi figli, o a Dio simile in parte
Chi potrà dirsi?*

8 Il santo, il giusto, il forte

*Il terribile egli è fra quanti accoglie
Questo lucido polo
Spirti immortali, e tutto regge ei solo.*

- 9 *Domine Deus virtutum, quis similis tibi? potens es, Domine, et veritas tua in circuito tuo.*
- 10 *Tu dominaris potestati maris: motum autem fluctuum ejus tu mitigas.*
- 11 *Tu humiliasti, sicut vulneratum, superbum, in brachio virtutis tuae dispersisti inimicos tuos.*
- 12 *Tui sunt caeli, et tua est terra, or-*
-

IV.

9 Ah! troppo è ver, mio Dio: son pur
costanti

Le tue promesse, e sei fedel, che puoi
Le promesse compir. Chi mai, chi mai
Potente è al par di te? Tu delle schiere
Dio ti chiami a ragion.

10 Questo di ondosi

Flutti concavo albergo,
Che mar chiamiamo, e ci spaventa, è tutto
Regolato a tuoi cenni: il vuoi superbo?
Placido il vuoi? Sarà qual più ti piace
Rigoglioso, o placato.

11 È viva ancora

La memoria fra noi del dì, che in mezzo
A' vorticosi flutti
Tu l'egizio tiranno
Sommergesti, o Signor. Come uom d'acuto
Pungentissimo strale
Ferito ei cadde, e il tuo non stanco braccio
L'avanzo sfortunato
De' tuoi nemici, e suoi seguaci allora
Debellando affondò nell'onde ancora.

V.

12 Il cielo è tuo, la terra è tua: dal nulla

10

bem terrae, et plenitudinem ejus tu fundasti: aquilonem, et mare tu creasti.

13 *Thabor, et Hermon in nomine tuo exultabunt, tuum brachium cum potentia.*

14 *Firmetur manus tua, et exaltetur dextera tua, justitia, et judicium praeparatio sedis tuae.*

15 *Misericordia, et veritas praecedent faciem tuam: beatus populus, qui scit jubilationem.*

Tu la terra, tu il cielo
 Traesti, e quanto v'ha dal freddo polo
 Fino all'adusto, opra è delle tue mani:
 Sei tu del tutto il grande autor.

13 L'Ermone,

E il Taborre a ragione
 Van superbi, e fastosi
 Pel tuo gran nome glorioso, augusto,
 Non conosciuto in altri
 Da noi lontani inculti monti.

14 In questi

Spesso tu vieni, allor che afflitto, e oppresso
 Israele te chiama in suo soccorso
 Te, che conosce appieno, e sa per prova
 Del tuo fulminatore
 Instancabile braccio il gran valore.

VI.

15 Quando tu marci, avanti
 La giustizia sen va colla vendetta,
 La verità colla pietà. Da queste
 Noi soccorso, ed aita, hanno i nemici
 Strage e ruina. Oh quei felici appieno,
 Che san l'acute trombe,
 San le placide cetre
 Far risonare!

- 16 *Domine, in lumine vultus tui ambulabunt, et in nomine tuo exultabunt tota die, et in justitia tua exaltabuntur.*
- 17 *Quoniam gloria virtutis eorum tu es, et in beneplacito tuo exaltabitur cornu nostrum.*
- 18 *Quia Domini est assumptio nostra, et sancti Israel regis nostri.*
- 19 *Tunc locutus es in visione sanctis tuis et dixisti: posui adjutorium in potente, et exaltavi electum de plebe mea.*
- 20 *Inveni David servum meum: oleo sancto meo unxi eum.*

16 A te vicini, o Dio,
 Vengon contenti, e i raggi sfavillanti
 Del tuo fulgido volto
 Veggon dappresso, e van cantando insieme
 Che il tuo gran nome augusto
 Li protegge, e difende, e che sicuri
 Vivon così di tua giustizia all'ombra,

17 Che han da te gloria, e forza, e ove
 tu vuoi,
 Fai, che de' servi tuoi
 Cresca il valor, s'innalzi il nome,

18 e sei
 Immancabil sostegno
 Tu sol del popolo tuo, del nostro regno
 VII.

19 Lascia, che a te le tue promesse io
 torni
 Di nuovo a rammentar, quando al tuo caro
 Servo apparisti, e gli dicesti: *Ho scelto*
Chi dalla plebe al soglio
Solleverò: robusto, e forte, avvezzo
Al caldo, al gelo ogni più grande impresa
Tenterà col mio ajuto.

20 *Alfin fra tanti*
Ho pur trovato un fido cor sincero,
Mat. Vol. IV.

- 21 *Manus enim mea auxiliabitur ei, et
brachium meum confortabit eum.*
- 22 *Nihil proficiet inimicus in eo, et filius
iniquitatis non apponet nocere ei.*
- 23 *Et concidam a facie ipsius inimicos
ejus, et odientes eum in fugam con-
vertam.*
- 24 *Et veritas mea, et misericordia mea
cum ipso, et in nomine meo exalta-
bitur cornu ejus.*
- 25 *Et ponam in mari manum ejus, et
in fluminibus dexteram ejus.*

*Nel mio Davide io l' ho trovato: è degno
Che s' unga, e si consucrí, e segga in trono
Re d' Israel.*

21 *Lo assisterò con questa
Mia mano in ogn'incontro, ed il mio braccio
Suo sostegno sarà.*

22 *Non giova in campo
Al nemico crudel l' aperta forza,
Non all' iniquo ingannator l' ascose
Frodi in città.*

23 *Sugli occhi suoi distrutto
Cadrà il nemico, e la discordia interna
Dissiperà de' traditori il vano
Disegno:*

24 *impegnerò tutta per lui
La mia pietà, la mia giustizia, e spesso
Si vedrà nel mio nome
Di serto trionfal cinger le chiome,*

VIII.

25 *I più orgogliosi fiumi a lui soggetti
Fra le ripe ristretti
Scorreran per timore, ed il suo impero
L' ondoso regno ancora
Riconoscer dovrà.*

- 26 *Ipse invocabit me: pater meus es tu,
Deus meus et susceptor salutis meae.*
- 27 *Et ego primogenitum ponam illum,
excelsum prae regibus terrae.*
- 28 *In aeternum servabo illi misericor-
diam meam, et testamentum meum
fidele ipsi.*
- 29 *Et ponam in seculum seculi semen
ejus, et thronum ejus, sicut dies caeli.*
- 30 *Si autem dereliquerint filii ejus le-
gem meam, et in judiciis meis non
ambulaverint:*
- 31 *Si justitias meas profanaverint, et
mandata mea non custodierint:*
- 32 *Visitabo in virga iniquitates eorum,
et in verberibus peccata eorum.*

26 *Che più? Mio padre*

*Mi chiamerà, mio Dio, della sua vita
Sostegno, e forza.*

27 *Ed io mio figlio, ed io*

*Primogenito figlio
Lo chiamerò. Fra tutti il più potente
Re del mondo sarà.*

28 *Per volger d'anni*

*Timor non v'ha, che possa in suo fa-
vore*

*Mancar la mia pietà, stabili, e fermi
Saranno i nostri patti.*

29 *inaridirsi*

*La nobil pianta eletta
Non vedrassi per caldo, e non per gelo:
Sarà eterno il suo trono al par del cielo.*

IX.

30, 31 *Ma dal dritto cammino
Se mai torcendo il piede i figli suoi
Sprezzeran la mia legge, e i miei precetti
Non cureran,*

32 *saprò punir gli eccessi,*

*La verga impugnerò, qual padre amante
Di grave sferza a' replicati colpi
Emendargli farò:*

- 33 *Misericordiam autem meam non dispergam ab eo, neque nocebo in veritate mea.*
- 34 *Neque profanabo testamentum meum, et quae procedunt de labiis meis, non faciam irrita.*
- 35 *Semel juravi in sancto meo, si David mentiar: semen ejus in aeternum manebit.*
- 36 *Et thronus ejus sicut sol in conspectu meo, et sicut luna perfecta in aeternum, et testis in caelo fidelis.*
- 37 *Tu vero repulisti, et despexisti: distulisti christum tuum.*

33 *ma la promessa*

*Misericordia al padre lor da' figli
Mai non ritirerò: veraci, e fermi.
Saran sempre i miei detti,*

34 *e la gran lega*

*Scioglier non mai, nè ritrattar vogl'io
Quel che una volta uscì dal labbro mio.*

X.

35 *Giurai, ben mi sovvien, pel mio tremendo
Santo nome giurai, mentir non posso.
Non so mentir, non mentirò. Davidde
Non fia, non fia, che resti
Deluso, ed ingannato.*

36 *Il nobil tronco*

*Nuovi germogli ognor darà, nè mai
Estinguersi vedranno i figli suoi,
Finchè del sol scintilleranno i rai,
Finchè il fulgor dell'argentata luna
L'ombre dissiperà, stabile, immoto
Il suo trono sarà. Giurai, tu o luna,
Tu o sol, de' detti miei
Testimonio fedele in ciel mi sei.*

XI.

37 *Signor, le tue promesse
Queste forse non son? Come or le veggio,*

- 38 *Evertisti testamentum servi tui: profanasti in terram sanctuarium ejus.*
- 39 *Destruxisti omnes spes ejus: posuisti firmamentum ejus formidinem.*
- 40 *Diripuerunt eum omnes transeuntes viam, factus est opprobrium vicinis suis.*
- 41 *Exaltasti dexteram deprimentium eum: laetificasti omnes inimicos ejus.*

Oh Dio! così neglette? In quale stato
 Riducesti il tuo re! Non é de' figli
 Di Davidde ancor questo? e lo rigetti,
 E lo scacci da te?

38 Non vuoi più lega
 Col tuo servo, o mio Dio, la sua corona
 Avvilisci, calpesti.

39 Al suol rovinano
 Di sua città le mura, e fulminate
 Caggion le rocche, e non ritrova al varco
 Riparo il pellegrin:

40 d'ognun che passa
 L'infelice città libera preda
 Giace indifesa. Ognun de' suoi vicini
 Che la temè, che trionfar la vide
 Già vincitrice, ora la guarda e ride,

XII.

41 Tutto questo non è: cresce il dolore
 In rimirar, come proteggi, e come
 Fai trionfar ognun, che ruota il brando,
 Contro al prence infelice: a trar contenti,
 A trar lieti i lor giorni
 Basta esser suoi nemici: il tuo favore
 Gli renderà sicuri.

42 *Avertisti adjutorium gladii ejus: et non es auxiliatus ei in bello.*

43 *Destruxisti eum ab emundatione, et sedem ejus in terram collisisti.*

44 *Minorasti dies temporis ejus, perfudisti eum confusione.*

45 *Usquequo, Domine, avertis in finem? exardescet sicut ignis ira tua?*

46 *Memorare, quae mea substantia: numquid enim vane constituisti omnes filios hominum?*

42 Ah qual difesa
 Misero avrà! L'indebolisti a segno,
 Che al primo balenar d'acciaro ostile
 È costretto a fuggir, nè può fidarsi
 All'armi sue più non aguzze, ottuse
 Anzi rese da te.

43 Vacilla il soglio,
 Eccolo al suol precipitato, e in mille
 Schegge infranto, e diviso: il regio am-
 manto

Più nol circonda luminoso intorno.

44 Ma di vergogna, e scorno
 Tutto è coperto, e squallido, e confuso,
 Già perduto il vigor di fresca etade,
 Uom canuto rassembra, e afflitto, a cui
 Non sai dir, se degli anni
 Più importabile è il peso, o degli affanni,

XIII.

45 Ed un guardo pietoso, o Dio! non
 volgi,
 E placar già non vuoi quel fiero sdegno,
 Che arde, e ti bolle in sen?

46 Qual io mi sia
 Tu ben lo sai: son uomo frale, e tutti
 Così tu ci creasti.

47 *Quis est homo qui vivit, et non videbit mortem? eruet animam suam de manu inferi?*

48 *Ubi sunt misericordiae tuae antiquae Domine? sicut jurasti David in veritate tua?*

49 *Memor esto, Domine, opprobrii servorum tuorum, (quod continui in sinu meo) multarum gentium.*

50 *Quod exprobraverunt inimici tui, Domine, quod exprobraverunt commutationem christi tui.*

51 *Benedictus Dominus in aeternum: fiat, fiat.*

47 Ognun, che viva

Morir dovrà, nè v' ha chi dalle fauci
D'ingorda morte avara
Possa campar. Se non sì lunghi i miei
Giorni saranno, a me che giova estinto
Il soccorso, che mandi? Or, che già siamo
Al duro passo, ed a perir vicini,
Soccorrerci dovresti:

48 ed or ti spogli

D'ogni pietade, e le promesse obblii
Fatte a Davidde?

49 E par che non ascolti,

Par che non vegga queste, ond' io son
carco,

Calunnie, affronti, ingiurie,
Di lingue rie, di lingue insultatrici.

50 Sai gli empj tuoi nemici
Che van dicendo? Il re da te promesso,
Il re dal giogo barbaro
Destinato a salvar l'opprese genti,
Dicon, che infermo, e debole
Scende dal cielo a passi tardi, e lenti.

- 1 *Domine, refugium factus es nobis
a generatione in generationem.*
- 2 *Priusquam montes fierent, aut for-
maretur terra, et orbis, a seculo, et
usque in seculum tu es Deus.*
- 3 *Ne avertas hominem in humilitate,
et dixisti: convertimini, filii hominum.*
- 4 *Quoniam mille anni ante oculos tuos
tanquam dies hesterna, quae praete-
riit.*
- 5 *Et custodia in nocte, quae pro nihilo
habentur, eorum anni erunt.*

Brevità della vita.

1 Sempre, o Signor, l'asilo, ed il rifugio

Tu fosti a noi:

2 pria che nel ciel splendessero
Tanti lucidi segni, e si gittassero
Di questa terra i fondamenti stabili,
Su cui de' monti l'alte cime alzaronsi,
Pria tu fosti, o Signor: non hai principio,
Nè fine avrai:

3 ma non così degli uomini.
Nacquer da polve, e gli riduci in polvere,
Sol che dici: *onde nacquero, ritornino.*

4 Sia pur ch'io tragga lieto, e contentissimo
Mille anni: a te davanti alfin che importano
Mille anni? son come il dì scorso, rapido
Che fuggì, che non è.

5 Par che le guardie
Cambin di notte: ognun poche ore assistevi,
Vien l'altro, e parte il primo, e il sonno a
stendere

- 6 *Mane sicut herba transeat, mane floreat, et transeat, vespere decidat, induret, et arescat.*
- 7 *Quia defecimus in ira tua, et in furore tuo turbati sumus.*
- 8 *Posuisti iniquitates nostras in conspectu tuo, seculum nostrum in illuminatione vultus tui.*
- 9 *Quoniam omnes dies nostri defecerunt, et in ira tua defecimus.*
- 10 *Anni nostri sicut aranea meditabuntur, dies annorum nostrorum in ipsis, septuaginta anni.*
- 11 *Si autem in potentatibus octoginta anni, et amplius eorum, labor, et dolor.*
- 12 *Quoniam supervenit mansuetudo et corripietur.*

Le stanche membra il chiama. Appena
uguagliano

Un sonno i nostri giorni.

6 Un fior rassembrami

Questa, che vita chiamasi degli uomini:
Dal verde suo spunta il mattin vaghissimo,
Dispiega il sen, cade sul vespro, e languido
Muore del sole esposto a' raggi fervidi.

7, 8 Così manchiamo in un momento al
torbido

Balenar de' tuoi sguardi. E chi resistere
Avanti a te potrà, se tutte esami
Le nostre colpe, e conto vuoi strettissimo
D'ogni occulto pensier?

9 Tuo sdegno accendono

Poi queste colpe, e a raccorciar t'irritano
Questo de' nostri di corso brevissimo.

10 Fugge del suono a paro il tempo rapido:
Settanta anni è la meta,

11 e il robustissimo

Giunge agli ottanta: indi o non vive, o
languido

Tragge il resto in dolori, ed in miserie.

12 E passa alfin, e si vedrà recidere
Suo fragil stame, e sentirà disciogliersi
In tenue fumo.

Mat. Vol. IV.

- 13 *Quis novit potestatem irae tuae, et
prae timore tuo iram tuam dinume-
rare?*
- 14 *Dexteram tuam sic notam fac, et
eruditos corde in sapientia.*
- 15 *Convertere, Domine, usquequo: et de-
precabilis esto super servos tuos.*
- 16 *Repleti sumus mane misericordia tua,
et exultavimus, et delectati sumus
omnibus diebus nostris.*
- 17 *Laetati sumus pro diebus, quibus nos
humiliasti: annis, quibus vidimus mala.*
- 18 *Respice in servos tuos, et in opera
tua, et dirige filios eorum.*
-

13 Ah! chi potrà conoscere
 Il tuo sdegno fin dove alfin può stendersi?
 Tutto è incerto, e sol certo è, che brevis-
 simi

Son nostri giorni, ancorchè lunghi fossero.

14 Questo pensiero, o Dio, nell'alma
 imprimici,
 Se altro pur non sappiamo, ei, se si medita,
 Ei solo basta a farci accorti, e savii

15 Fin a quando, o Signor? Tempo è
 che moderi
 Il tuo sdegno una volta: il ciglio placido
 Volgi, e sereno, e a' voti, ed alle suppliche
 Non resister de' servi, che ti stancano.

16 Ah! non tardi, ah! la tua misericordia
 Presto venga, o Signor, venga e ci visiti
 Il core a sollevar da tante angustie,
 E tutti allora esulterem di giubilo.

17 A' tollerati affanni, a' giorni torbidi,
 In cui sempre d'intorno a noi vedeansi
 Le miserie, ed i mali, alfin succedano
 Le gioje, i di sereni.

18 Un guardo ottengano
 Pietoso i servi tuoi, sì ch'essi godano,
 Godano i figli ancor de' beneficii,
 Che lor farai.

- 19 *Et sit splendor Domini Dei nostri
super nos, et opera manuum nostra-
rum dirige super nos, et opus manuum
nostrarum dirige.*

1 *Qui habitat in adjutorio Altissimi,
in protectione Dei caeli commorabitur.*

2 *Dicet Domino: susceptor meus es tu,
et refugium meum, Deus meus, sperabo
in eum.*

3 *Quoniam ipse liberavit me de laqueo
venantium, et a verbo aspero.*

19 Tu del tuo volto fulgido

Deh! fa, che i raggi su di noi sfavillino,
 Che per le alpestri vie salvi ci guidino:
 La man, la mente, e quanto pensa, ed opera
 Tu regola, o Signor, sì che mai perdere
 Più non possiam la racquistata grazia.

S A L M O XC.

Il giusto cammina sicuro

I.

1 **C**he teme il giusto? Egli in sicuro asilo
 Vive i giorni felici, e in ogni assalto
 Lo difende il Signor, che tutto puote,
 E vuol tutto per lui.

2 Sol ch' ei gli dica:
Soccorrimi o mio Dio, non ho rifugio,
Scampo non ho, fuor che in te solo, e tosto
 Vedrà le sue speranze
 Avverare, e contente.

3 In me gran prova
 Ne ho pur di quel che affermo. Ei dalla
 rabbia

4 *Scapulis suis obumbrabit tibi, et sub
pennis ejus sperabis.*

5 *Scuto circumdabit te veritas ejus:
non timebis a timore nocturno.*

6 *A sagitta volante in die, a negotio
perambulante in tenebris, ab incur-
su, et daemónio meridiano.*

7 *Cadent a latere tuo mille, et decem
millia a dextris tuis; ad te autem non
appropinquabit.*

De' miei nemici, e dalla trama ordita
Mi liberò: son per lui solo in vita.

II.

4 Se fido a Dio sarai,
Intrepido, e sereno
Non temerai minaccie, e insulti: ei stende
Sue ali, e ti difende:
Lo promette, e l'adempie;

5 egli è fedele
Nelle promesse, e serve a te di scudo
Questa sua fedeltà. Ne andrai sicuro,
Nè arresterà il tuo corso
Della notte il rigor,

6 nè i raggi ignoti
Del sol, che a mezzo giorno arde, penetra
Opprime il passeggiar. Larve notturne,
O diurni fantasmi, e spettri orrendi
Costante sprezzerei. Fra l'ombre ascose
A insidiarti con frode, o ad assalirti
A chiaro di con violenza aperta
La morte non verrà.

7 Se pur verranno
Di quà, di là mille nemici, e mille,
T'assaliranno in van: tutto vedrassi
Il male in su gli stessi
Autori ricader.

8 *Verumtamen oculis tuis considerabis,
et retributionem peccatorum videbis.*

9 *Quoniam tu es, Domine, spes mea,
altissimum posuisti refugium tuum.*

10 *Non accedet ad te malum, et flagel-
lum non appropinquabit tabernaculo
tuo.*

11 *Quoniam Angelis suis mandavit de
te, ut custodiant te in omnibus viis
tuis.*

12 *In manibus portabunt te, ne forte
offendas ad lapidem pedem tuum.*

13 *Super aspidem et basiliscum ambu-
labis, et conculcabis leonem, et dra-
conem.*

8 Gli sguardi indietro

Rivolgi, e già vedrai
L'empia lega disfatta, e l'ire ultrici
Di Dio si sfogheran sui tuoi nemici.

III.

9 Allor dirai: *La mia speranza ah solo
Signor tu fosti, e tu sarai! Chi puote
Venir, ove tu apristi a' servi tuoi
Asilo inaccessibile, e difeso?*

10 Ivi ti ascondi, e offeso
Esser non puoi. che a funestar la calma
Del porto in sen non giungerà tempesta:
Nè mai sulla tua testa
A scaricar verrà turbine, o nembo;
Rispetterà quel tetto, ove tu stai,
Onde con ciel sereno illeso andrai
Ove a te piace.

11 Iddio di te la cura
A' suoi ministri, agli Angioli ha fidata,
Che spianino il cammin, per cui le piante
Tu volgerai.

12 Se periglioso un passo
Tra via s'incontrerà, ti prenderanno
Per man, che non incespì.

13 Un drago, un aspe,

14 *Quoniam in me speravit, liberabo eum, protegam eum, quoniam cognovit nomen meum.*

15 *Clamabit ad me, et ego exaudiam eum: cum ipso sum in tribulatione: eripiam eum, et glorificabo eum.*

16 *Longitudine dierum replebo eum, et ostendam illi salutare meum.*

Un basilisco, ed un leon se incontri,
 Che interrompa il cammin, con tale a
 fianco

Guida fedel, calpesterai sicuro
 (Se il tuo cammin di proseguir sei vago)
 L'aspe, il leone, il basilisco, il drago.

IV.

14 Applaudirà la terra a' tuoi trionfi,
 Il cielo applaudirà. Lo stesso Iddio
 Del soccorso a te dato
 Pur si compiace, ed a ragione, ei dice,
L' ho protetto, e salvato: ei solo adora
Il mio nome, e in me spera, e a me sol
 voti

Forma, e preghiere, ed esaudir nol deggio?

15 *Sempre l' esaudirò. Nelle sventure*
Compagno allato io gli sarò: gli affanni
Raddolcirgli saprò, finchè lo tolga
Da questi chiostri oscuri, e meco a parte
Fia delle glorie:

16 *allor vedrà l' interno*
Principio, onde dipende e vita, e vera
Felicità, vera salute; e pieno
Benchè poi d'anni ei godrà sempre uguale
Tenor di stabil vita, ed immortale.

- 1 *Bonum est confiteri Domino, et psallere nomini tuo, Altissime.*
- 2 *Ad annuntiandum mane misericordiam tuam, et veritatem tuam per noctem.*
- 3 *In decachordo psalterio, cum cantico, et cithura.*
- 4 *Quia delectasti me, Domine, in factura tua, et in operibus manum tuarum exultabo.*
- 5 *Quam magnificata sunt opera tua, Domine! nimis profundae factae sunt cogitationes tuae.*
- 6 *Vir insipiens non cognoscet, et stultus non intelliget haec.*
- 7 *Cum exorti fuerint peccatores, sicut foenum, et apparuerint omnes qui operantur iniquitatem.*
- 8 *Ut intereant in seculum seculi, tu*

Ringraziamento.

1 **D**i Dio le glorie, le lodi io canto,
Inni al suo nome da me s'indirizzano:
Qual mai ritrovasi più amabil canto?

2 La sua giustizia, la sua pietà,
Il sol, che nasce, cantare ascoltami,
Il sol, che muore, cantar m' udrà.

3 Col mio salterio, colla mia cetra
I più sublimi carmi s'uniscano,
Il suon festevole ne giunga all'etra.

4 Qual a me porgono grande argomento
Delle tue mani le opre ammirabili!
Quale in rifletterle piacer io sento!

5 Ma chi ne penetra le alte cagioni
Dell'opre stesse? chi di quell'ordine,
Onde si muovono, sa le ragioni?

6 Per me oscurissimi son t'aoi disegni,
Ma almen gli ammiro: pur senza intender-

O Dio! gli sprezzano gli stolti indegni.

7. 8 Empj! non pensano, che tosto il
verde

autem Altissimus in aeternum, Domine.

- 9 *Quoniam ecce inimici tui, Domine, quoniam ecce inimici tui peribunt, et dispergentur omnes, qui operantur iniquitate.*
- 10 *Et exaltabitur, sicut unicornis cornu meum, et senectus mea in misericordia uberi.*
- 11 *Et despexit oculus meus inimicos meos, et in insurgentibus in me malignantibus audiet auris mea.*
- 12 *Justus, ut palma florebit, sicut cedrus Libani multiplicabitur.*
- 13 *Plantati in domo Domini, in atriis domus Dei nostri florebut.*
- 14 *Adhuc multiplicabuntur in senecta uberi, et bene patientes erunt, ut annuntient.*

Passa: e l'etade, se inaridiscesi,
Più non rinfiorasi, nè si rinverde.

Te la vertigine non mai degli anni
Offende, eterno, non variabile,
Tu sei insensibile del tempo a' danni.

9 Parte già cadono sul campo estinti
I tuoi nemici, gli empj, gl' increduli,
Parte sen fuggono confusi, e vinti

10 Ch' io fra gli eserciti qual liocorno
Men vado alzando la testa intrepido,
In te fidandomi degli empj a scorno:

Son vecchio, e giovine d' essermi sembra,
Giovin, che in lotta vada a combattere,
E di verde olio s' unge le membra.

11 Da' miei seguaci vinta io n' udrò
Parte dell' oste, parte già vittima
Delle mie mani cader vedrò.

12 Felice il savio! che fiorirà
Qual verde palma, che qual altissimo
Cedro sul Libano s'innalzerà!

13 Ei della casa del mio Signore
Piantato ombreggia lieto nell' atrio,
Nè di stagione teme il rigore.

14 Nell' età gelida sarà più forte,
Gli cresce intorno de' figli il numero,
Verrà tardissima per lui la morte.

44
15 Quoniam rectus Dominus Deus no-
ster, et non est iniquitas in eo.

1 Dominus regnavit, decorem indutus
est, indutus est Dominus fortitudinem,
et praecinxit se.

2 Etenim firmavit orbem terrae, qui non
commovebitur.

15 E testimonio fedel sarà,
Che un Dio nel cielo v'è, che ci giudica;
Pien di giustizia, pien di pietà.

S A L M O XCII.

La creazione.

I.

1 Questo è il bel dì, che il gran Signor
fra noi

A regnar cominciò. Più dell'usato
Bella il circonda, e sfolgorante veste,
E gli orna il fianco un ben temprato, e terso
Invincibile acciaio, e in maestoso
Atto appare così. Qual fausta aurora
Oggi è questa, che splende!

2 Ecco la terra, il cielo, il mare intorno
Mirate! opre son tutte,
Ch'ei compì glorioso in questo giorno.

II.

Sì tu, Signor, su cardini ben fermi
Della terra fissasti il vasto globo,

Mat. Vol. IV.

3 *Parata sedes tua ex tunc a seculo,
tu es.*

4 *Elevaverunt flumina, Domine, eleva-
verunt flumina vocem suam.*

5 *Elevaverunt flumina fluctus suos a
vocibus aquarum multarum.*

6 *Mirabiles elationes maris, mirabilis
in altis Dominus.*

7 *Testimonia tua credibilia facta sunt
nimis; domum tuam decet sanctitudo,
Domine, in longitudinem dierum.*

3 E allor la regia tua sorger facesti
 Ne' più lucidi chiostri, e più sublimi,
 La regia tua: che tu fin dall'eterno
 Incomprensibil giro, e pria del tempo
 Tu sei mio Dio: del tempo noi, dell'ore
 Riconoscer te sol dobbiamo autore.

III.

4, 5 Della tua man le opre ammirande a
 noi

Parlan di te. Quei fiumi al mar che corrono
 Ubbidienti alla tua legge, al noto
 Frigor dell'onde limpide, il tuo nome
 Par, ch'esaltino, o Dio: par, che festosi
 Alzin la voce, alzando le acque.

6 Or quale

Spettacolo più bello
 Il mar è poi! Quel regolato, e vario
 Moto dell'onde or tempestoso, or placido
 Chi non sorprende! e nel mirar, chi è mai,
 Chi fra se non ragioni: *ah! quanto è dunque*
Più grande, e più ammirabile quel Dio,
Che regna in ciel, che n'è l'autor?

7 Ah! troppo

Son sensibili, e chiare a noi le prove
 Dell'alto tuo poter. Al tempio, al tempio

1 *Deus ultionum Dominus, Deus ultionum libere egit.*

2 *Exaltare, qui judicas terram: redde retributionem superbis.*

Corriamo a venerarti
 Co' labbri, e più col cor sincero, e puro,
 Che sol a te convengon lodi, e il filo
 Finchè recidi a' nostri dì, non mai
 D'altri, o Dio, che di te cantar ci udrai.

S A L M O XCIII.

La divina vendetta.

I.

1 Signor, non più pietà: Signor, ven-
 detta,
 Della vendetta il Dio
 Tu sei, tu sei, che vendicar ti puoi,
 Sol che voglia, in un punto. Ah! quì fra
 noi
 Vieni, e mostrati alfin.

2 Tu de' viventi
 Sei giudice supremo; a che la causa
 Differisci, o Signor? sul tuo tremendo
 Soglio ascendi, e decidi, e il meritato
 Gastigo abbiano alfin gl' indegni, i rei,
 E veggan quel che sono, e quel che sei.

- 3 *Usquequo peccatores, Domine, usquequo peccatores gloriabuntur?*
- 4 *Effabuntur, et loquentur iniquitatem, loquentur omnes qui operantur iniquitiam.*
- 5 *Populum tuum, Domine, humiliaverunt, et hereditatem tuam vexaverunt.*
- 6 *Viduam, et advenam interfecerunt, et pupillos occiderunt.*

II.

3 Non finirà degli empj
 La baldanza una volta? Ah! fin a quando
 Ne andran fastosi, e tronfi
 Di te, di noi parlando?

4 A' detti iniqui
 Corrispondono i fatti, e dir non sai,
 Se nell'oprare, o nel parlar maggiore
 È l'empietà.

5 L'eredità diletta
 Già tua, Signor, non è più quella: oppresso
 Geme il tuo popol caro, e ancor contenti
 Gli empj non son d'averci alfin ridotti
 In sì misero stato.

6 Il nostro sangue
 Bever vonno i crudeli: e l'impugnato
 Barbaro acciaro ad arrestar non basta
 Un'innocente povera orfanella,
 Nè mesta vedovella
 Misera in veste negra. E se fra noi
 Un pellegrin ci fu, vario di lingua,
 Vario di legge, e di costumi, e riti,
 Vittima cadde: il ritrovarsi allora
 Con noi nel dì fatal, nel gran conflitto,
 L'abitar in Sionne era un delitto.

7 *Et dixerunt: non videbit Dominus, nec
intelliget Deus Jacob:*

8 *Intelligite insipientes in populo, et
stulti aliquando sapite.*

9 *Qui plantavit aurem, non audiet, aut
qui finxit oculum, non considerat?*

10 *Qui corripit gentes, non arguet? qui
docet hominem scientiam?*

11 *Dominus scit cogitationes hominum,
quoniam vanae sunt.*

12 *Beatus homo, quem tu erudieris, Do-
mine, et de lege tua docueris eum.*

13 *Ut mitiges ei a diebus malis, donec
fodiatur peccatori fovea.*

III.

7 *Eh! van dicendo: eh! Dio
 Nol vedrà, nol saprà; fa pur, che il vegga,
 Fa pur, che il sappia, alfin chi è questo Dio?
 Il Dio d' un popol misero,
 Dio di Giacobbe.*

8 Ah! stolti, indegni! Ah! quando
 Deporrete una volta il cieco inganno!

9 Non vedrà non udrà, chi l' occhio a voi
 Chi l' orecchio a voi diè?

10 Quei donde al' uomo
 Ogni saper deriva,
 Quei punir non saprà vostra baldanza?
 Vana lusinga! inutile speranza!

11 Ei ben lo sa, che tutto
 Vede, e penetra, e sa gli occulti indegni
 Sensi dell' alma, e i perfidi disegni.

IV.

12 Ben tre volte felice, e fortunato
 Quei, che da te riceve
 I precetti, o Signor, ond' ei sicuro
 Calchi il dritto sentier, davanti agli occhi
 Tue leggi avendo.

13 Ah! queste a lui potranno
 Ne' giorni rei disacerbar l' affanno:

- 14 *Quia non repellet Dominus plebem suam, et hereditatem suam non derelinquet.*
- 15 *Quoadusque justitia convertatur in judicium, et qui juxta illam omnes, qui recto sunt corde.*
- 16 *Quis consurget mihi adversus malignantes, aut quis stabit mecum adversus operantes iniquitatem?*
- 17 *Nisi quia Dominus adjuvit me, paullo minus habitasset in inferno anima mea.*
- 18 *Si dicebam: motus es pes meus, misericordia tua, Domine, adjuvabat me.*

Finchè sia pronto il laccio, ove alfin colto
Resterà il peccator.

14 Che il popol tuo
Del tutto abbandonar, o Dio, non puoi,
Nè soffrir, che si lasci ad altri in preda
L'eredità, ch'è tua,
Lunga stagion.

15 Farai, che segga alfine
Sul trono il giusto, e non men giusti an-
cora

I ministri saranno a lui dappresso,
Nè più esaltato allora
Il reo vedrem, nè l'innocente oppresso.

V.

16 Della mia causa il difensor chi fia?
Chi sosterrà le mie ragioni a fronte
Del perfido nemico insidiatore?

17 Sol tu, sol tu, Signore,
Che difendermi sempre
Finor solesti, e senza il tuo soccorso
Già sarei nella tomba:

18 io dissi appena,
Manco, il piè mi vacilla, aita, o Dio,
E l'aita fu pronta: e ad ajutarmi
Venne la tua pietà.

- 19 *Secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo, consolationes tuae laetificaverunt animam meam.*
- 20 *Numquid adhaeret tibi sedes iniquitatis, qui singis laborem in praecepto?*
- 21 *Captabunt in animam justi, et sanguinem innocentem condemnabunt.*
- 22 *Et factus est mihi Dominus in refugium, et Deus meus in adjutorium spei meae.*
- 23 *Et reddet illis iniquitatem ipsorum, et in malitia eorum disperdet eos, disperdet illos Dominus Deus noster,*
-

19 Chi può ridire,

Quai furo allora i dolci miei trasporti
Di gioja, e di piacer? L'alma già oppressa
Sentia brillarmi in seno, e forse, o Dio,
Del sofferto acerbissimo dolore
Era il piacer, che avea da té, maggiore.

20, 21 I giudici crudeli,
Che leggi intollerabili, e gravose
Prescrivono superbi, e cospirando
Vanno a opprimer i giusti, e il sangue a
spargere

De' miseri innocenti,
Tu gli vedi, gli senti,
Gli tolleri finor: ma gli odii, abborri,
Ed a domar l'insano orgoglio, e fasto
L'arme prepari.

22 Io già scender ti veggo
In mia difesa: ad avverarsi alfine
La mia speme comincia. Ah! ch'è vicino
Il tempo, o Dio, che vendicar ti vuoi,

23 Che quanto fero a noi
Lor renderai, nè gioveran le usate
Maligne arti fallaci
A scampar da tue mani: a lor dispetto
Sbaragliati, dispersi,

- 1 *Venite : exultemus Domino, jubilemus Deo salutari nostro.*
 - 2 *Praeoccupemus faciem ejus in confessione, et in psalmis jubilemus ei.*
 - 3 *Quoniam Deus magnus Dominus, et rex magnus super omnes Deos.*
-

Trucidati saran. Tu le già tese
 Insidie a noi, tu scoprirai gl'inganni,
 Tu farai la tempesta
 Rovesciar de' nemici in sulla testa.

SALMO XCIV.

Invito a lodar Dio sul mattino.

- 1 **I**nni: non più silenzio,
 Inni al Signore amabile,
 Al Dio ch'è sol de' miseri
 L'asilo, ed il rifugio:
 Meco venite, o popoli,
 A celebrar sue glorie.
- 2 **P**ria, che si desti il principe,
 Ognun sia nella reggia,
 E pria, che sorga fulgido
 Il sol dall'onde tremole,
 Siamo a trovarlo, e in ordine
 Stiamo a cantar prontissimi
 Quegl'inni, che a lui piacciono,
 Al suon del bel salterio.
- 3 **F**orse il Signor nol merita?
 Egli è gran Dio, grandissimo

- 4 *Quia in manu ejus sunt omnes fines terrae, et altitudines montium ipsius sunt.*
- 5 *Quoniam ipsius est mare, et ipse fecit illud, et siccam manus ejus formarunt.*
- 6 *Venite, adoremus, et procidamus, et ploremus ante Dominum, qui fecit nos.*
- 7 *Quia ipse est Dominus Deus noster, et nos populus pascuae ejus, et oves manus ejus.*
- 8 *Hodie si vocem ejus audieritis, nolite obdurare corda vestra.*
- 9 *Sicut in irritatione secundum diem temptationis in deserto, ubi tentaverunt*

Fra quanti Dei le barbare

Geniti han saputo fingere.

4 Gli alpestri monti altissimi,
Le valli profondissime,

E quanto in esse ascondesi

Ei vede, osserva, esamina:

5 Ch'è sua la terra, e fecela
Ei con sue mani, e l'umido

Instabil regno ampissimo

Opra è di lui medesimo,

E tutto è in suo dominio.

6 Dunque venite, o popoli,

Al nostro Dio prostriamoci

Umili, e supplichevoli

Lodiamo, e veneriamolo,

Ch'ei sol ci fece, e l'arbitro

È sol di noi:

7 sua greggia

Noi siamo, che ne' suoi pascoli

Guida egli stesso a pascere,

8 Se del pastor, che guidaci,

Sappiam la voce, e gli ordini

Udire, e riconoscere.

9 Ecco, i paterni ascolti

Giustissimi rimproveri:

Mat. Vol. IV.

*me patres vestri, probaverunt me, et
viderunt opera mea.*

10 *Quadraginta annis offensus fui gene-
rationi illi, et dixi: semper hi errant
corde.*

11 *Et isti non cognoverunt vias meas:
ut juravi in ira mea, si introibunt
in requiem meam.*

*Ah ! dice , il cor pieghevole
 Abbiate , o figli , e l' animo
 Non ostinato , e perfido ,
 Siccome in Massa , e in Meriba
 Là ne' deserti gli avoli
 Vostri a tentar mi vennero ,
 E i perfidi irritandomi ,
 Sperimentar volendomi ,
 Quel che so far , già videro .*

10 *Gente ostinata , incredula !
 Già quarant' anni corsero ,
 E sempre in petto il perfido
 Lo stesso cor serbavano ,
 E io sempre pazientissimo
 Ne tollerai le ingiurie .*

11 *Ma che ? la via rettilissima ,
 Onde a goder guidavagli ,
 Degli anni al lungo volgere
 Non vollen mai conoscere ,
 Ond' io sdegnato , e sazio
 Di tanta lor perfidia
 Giurai : non sia l' Altissimo
 Dio giusto , ed infallibile ,
 Nel mio terren pacifico
 Se mai costoro albergano .*

1 *Cantate Domino canticum novum :
cantate Domino omnis terra.*

2 *Cantate Domino, et benedicite nomini
ejus: annuntiate de die in diem salu-
tare ejus.*

3 *Annuntiate inter gentes gloriam ejus,
in omnibus populis mirabilia ejus.*

S A L M O XCV.

La venuta del Messia

I.

1 **S**empre gli stessi carmi
 Venite a ricantar! quasi argomenti
 Non ci fosser pur nuovi,
 Per lodare il Signor. Tutta festeggi
 Lieta la terra, ed un leggiadro, e bello
 Nuovo inno si prepari:

2 in dolci modi

Si cantin le sue lodi,
 Si benedica il suo gran nome, e a tanto
 Benefattor grazie ognun renda, ognuno
 Se ogni dì ne riceve
 Da lui salvezza, e pace.

3 A lui vicini,

Come noi siam, tutti non sono: è giusto,
 Che la gente più ignota, e più lontana,
 Che veder non potrà così da presso
 L'alta sua gloria, i gran prodigj suoi
 Gli ascolti almen, gli sappia almen da noi.

- 4 *Quoniam magnus Dominus, et laudabilis nimis: terribilis est super omnes deos.*
- 5 *Quoniam omnes dii gentium daemonia, Dominus autem caelos fecit.*
- 6 *Confessio, et pulchritudo in conspectu ejus, sanctimonia, et magnificentia in sanctificatione ejus.*
- 7 *Afferte Domino patriae gentium, afferte Domino gloriam, et honorem: afferte Domino gloriam, nomini ejus.*
- 8 *Tollite hostias, et introite in atria*

II.

4 Gran Dio, ch'è il nostro ! e quanto
 Di lui può dirsi, e può cantarsi! È grande,
 È terribile, è forte, è il re di tutti
 Quanti numi v'han mai.

5 Chi sono alfine
 Questi Dei delle genti? Un nome vano,
 Son miseri idoletti,
 Picciolissimi Dei. Qual opra han fatto
 Degna d'un Dio? Questi, onde il ciel ris-
 plende,

Sfolgoreggianti lumi,
 Che gli empj, i folli adorano quai numi,
 E il cielo stesso, opre del nostro Dio
 Son tutte:

6 in terra, in ciel quanto v'ha mai
 Di bello, di magnifico, di grande,
 Vien da lui solo, e la bellezza istessa,
 E la magnificenza, e la grandezza,
 Come in sua propria sede,
 Sì, nel Signor, nel nostro Dio risiede.

III.

7. 8 E a questo Dio si cessa
 Di tributar omaggio? Ah! no, venite
 Tutti fin dell' incognito emisfero

ejus: adorete Dominum in atrio sancto ejus.

- 9 *Commoveatur a facie ejus universa terra, dicite in gentibus, quia Dominus regnavit.*
- 10 *Etenim correxit orbem terrae, qui non commovebitur.*
- 11 *Laetentur caeli, et exultet terra, commoveatur mare, et plenitudo ejus: gaudebunt campi, et omnia, quae in eis sunt.*

Rimoti abitatori, e quà recate
 Pingui vittime in dono, e pria di offrirle,
 Venerate il Signor, riconoscete
 La sua potenza, e lodi, e glorie offrite
 Al suo gran nome. Eccovi il tempio: è
 questo

Il grande atrio magnifico, e superbo.
 Entrate pur, quì dentro è la sua sede,
 Inchinatevi a lui.

9 Regna il Signore:

Ditelo a tutti, a chi l'ignora, è questo
 Il regno del Signor. Tremi la terra,
 Tremi per riverenza, e per rispetto

10 Avanti al suo fattor, che la mantiene
 Sopra cardini immoti: Iddio già viene.

IV.

11 Vien Dio! viene egli stesso
 Le genti a governar. Qual giusto avremo
 Giudice, ed equo! Il ciel, la terra esulta:
 Il mare, udite il mare! Ei di sè stesso
 Confio s'alza, e superbo, e par, ch'esprima

ma
 Con quel voco fragor de' flutti ondosi
 Il suo giubilo ancora, e riconosca
 Il suo Signor nel nostro Dio. M'inganno?

12 *Tunc exultabunt omnia ligna silvarum a facie Domini, quia venit, quoniam venit judicare terram.*

13 *Judicabit orbem terrae in aequitate, et populus in veritate sua.*

1 *Dominus regnavit, exultet terra, laetentur insulae multae.*

Veggio più rinverdirsi in un momento
L'erbe sul prato, e biondeggiar la messe
Par, che rida anche il sol.

12 Muovon le chiome

Le querce, e gli orni, i frassini, e gli abeti,
Che altri segni non hanno,
Per esprimer la gioja. Ond'è nel mondo
Sì improvvisa allegrezza? A' bruti, a' tron-
chi

Piace ancor la giustizia, e questa solo
Da Dio s'aspetta.

13 Egli già vien fra noi,

Più ingiustizia non c'è. Dio ne governa,
E Dio con santa, ed immutabil legge
Giusto giudice, ed equo il mondo regge.

S A L M O XCVI.

Il regno del Messia.

1 **E**cco il tempo aspettato: ecco a re-
gnare

Il nostro Dio sen vien: tutta festeggi
Lieta la terra, e fin le più lontane

2 *Nubes, et caligo in circuitu ejus; justitia, et judicium correctio sedis ejus.*

3 *Ignis ante ipsum praecedet, et inflammabit in circuitu inimicos ejus.*

4 *Illuxerunt fulgura ejus orbi terrae: vidit, et commota est terra.*

5 *Montes sicut cera fluxerunt a facie Domini, a facie Domini omnis terra.*

Isole sconosciute

Dien di giubilo un segno:

Ecco del nostro Dio già questo è il regno.

**2 Mirate! ei scende, o qual lo copre
intorno**

Di caligine densa oscura nube!

Verrà, sedrà sul trono, e del suo soglio

La giustizia, il sostegno,

La sapienza sarà.

3 Qual gli precede

Nunzio d'orrore, e di spavento? Un globo

Di fiamme, e di faville i suoi nemici

Strugge, abbatte, divorà: e così fia

Libera, e aperta al mio Signor la via.

4 Parmi, che un fosco velo

Ci tolga agli occhi il giorno,

Mirasi intorno il cielo

Torbido lampeggiar.

Trema, resiste appena

La terra in tanto orrore,

A sì funesta scena

Comincia a vacillar.

5 Come una cera al foco

Si dileguano i monti in faccia a lui,

Che del mondo è Signor.

6 *Annuntiaverunt caeli justitiam ejus,
et viderunt omnes populi gloriam ejus.*

7 *Confundantur omnes, qui adorant scul-
ptilia, et qui gloriantur in simulacris
suis.*

8 *Adorate eum omnes Angeli ejus: au-
divit, et laetata est Sion.*

9 *Et exultaverunt filiae Judae propter
judicia tua, Domine.*

10 *Quoniam tu Dominus altissimus super
omnem terram: nimis exaltatus es su-
per omnes Deos.*

6 Più dubbio alcuno

Non v'ha. già viene a giudicarne: il cielo
 Chiari segni ne dà. Tutti nel mondo
 Del glorioso arrivo
 Testimoni saran.

7 Confusi, e mesti

Resteran gl'infelici,
 Che idoli vani, Dei bugiardi han sempre
 Stolti invocato,

8 allor, che al nostro Dio

Vedran gli Angioli stessi
 Piegar la testa, e venerarlo. Ah! quale
 Qual sarà di Sionne allor la gioja,
 Del suo re, del suo Dio
 Le glorie in ascoltar.

9 Di Giuda oppresse

Finor le figlie al solo udir, che alfine
 Tu vieni a giudicar, libere almeno
 Tornano a respirar, che san per prova
 La tua giustizia, e la potenza:

10 il mondo

Sottoposto è a'tuoi piedi, e questi in terra
 Giudici iniqui, indegni
 Pendon da' cenni tuoi,
 E i lor giudizi or rivocar tu puoi.

11 *Qui diligitis Dominum, odite malum:
custodit Dominus animas sanctorum
suorum, et de manu peccatoris libe-
rabit eos.*

12 *Lux orta est justo, et rectis corde
laetitia.*

13 *Laetamini justi in Domino, et confi-
temini memoriae sanctificationis ejus.*

1 *Cantate Domino canticum novum,
quia mirabilia fecit.*

- 11 Fuggite, ah! sì fuggite
 Dall' orror della colpa, o voi, che in seno
 Rispetto, amor nudrite
 Pel vostro Dio. Se un cor sincero, e puro
 Chiudete in petto, ah! non temete i vani
 Sforzi d' un empio usurpator tiranno;
 Dio v' aita, e v' assiste in ogni affanno.
- 12 Tra l' oscure ombre funeste
 Splende al giusto il ciel sereno,
 Serba ancor nelle tempeste
 La sua pace un fido cor.
- 13 Alme belle, ah! sì godete,
 Nè alcun fia, che turbi audace
 Quella gioja, e quella pace,
 Di cui solo è Dio l' autor.

S A L M O XCVII.

La redenzione.

I.

1 **U**n nuovo cantico su via preparisi,
 Tutti al dolcissimo suon del salterio
Mat. Vol. IV.

- 2 *Salvavit sibi dextera ejus, et brachium sanctum ejus.*
- 3 *Notum fecit Dominus salutare suum, in conspectu gentium revelavit justitiam suam.*
- 4 *Recordatus est misericordiae suae, et veritatis suae domui Israel.*
- 5 *Viderunt omnes termini terrae salutare Dei nostri.*
- 6 *Jubilate Deo omnis terra, cantate, et exultate et psallite.*
- 7 *Psallite Domino in cithara, in cithara, et voce psalmi: in tubis ductilibus, et voce tubae corneae.*

Nuovi inni adattino: tutti le glorie
Festosi esaltino del mio Signor.

Mai non si videro, mai non s'intesero
Quei gran prodigi,
2 che il validissimo
Suo braccio or mostraci, mentre già dissipa
L'ostile esercito qual vincitor.

I.

3 Ch'è potentissimo, ch'è pietosissimo,
Che veglia provvida la sua giustizia,
A tutti i popoli mostrò, traendoci
Già salvi, e liberi di servitù.

4 E ricordandosi della promessaci
Misericordia fin da' più secoli
Del fedelissimo Giacobbe a' posteri
Ei fu propizio, verace ei fu.

III.

5 Di tai prodigii le voci giunsero
Del mondo agli ultimi confini incogniti,
E ne restarono confusi, e stupidi.
E il nostro videro Signor qual'è.

6, 7 Dunque si giubili, tutti festeggino:
Il torto apprestisi corno gravissimo,
La tromba stridola, la dolce cetera,
E tutti cantino, mio Dio, di te.

- 8 *Jubilate in conspectu Regis Domini,
moveatur mare, et plenitudo ejus,
orbis terrarum, et qui habitant in eo.*
- 9 *Flumina plaudent manu, simul mon-
tes exultabunt a conspectu Domini:
quoniam venit judicare terram.*

- 10 *Judicabit orbem terrarum in justitia,
et populos in aequitate.*

- 1 *Dominus regnavit, irascantur popu-
li: qui sedet super Cherubim, movea-
tur terra.*

8, 9 Vien Dio, vedetelo! si dia principio
 A' vostri cantici: quasi sensibile
 La terra giubila: traveggo? o sembrami,
 Che i monti ondeggino danzando ancor?
 I fiumi battere le mani (o sognomi?)
 Veggo, e più rapidi volgere i vortici:
 Il mar si gonfia: par, che co' fremiti
 Esclami (uditelo!) viva il Signor.

V.

Ma perchè il gaudio così trasportali,
 Mio Dio, mirandoti? Perchè ci giudichi
 Tu stesso, e vedono, che l'ingiustizia
 Non più sui miseri trionferà:

10 Tu l'esattissima bilancia regoli,
 Tu freni i popoli, tu giusto giudice
 Punisci, e premii: sotto al tuo imperio
 Tutto è giustizia, tutto equità.

S A L M O XCVIII.

Giustizia di Dio.

1 **F**remano pur di rabbia
 I perfidi nemici, i labbri mordansi,

- 2 *Dominus in Sion magnus, et excelsus super omnes populos.*
- 3 *Confiteantur nomini tuo magno, quoniam terribile, et sanctum est, et honor regis judicium diligit.*
- 4 *Tu parasti directiones, judicium, et justitiam in Jacob tu fecisti.*
- 5 *Exaltate Dominum Deum nostrum, et adorate scabellum pedum ejus, quoniam sanctum est.*
- 6 *Moyse, et Aaron in sacerdotibus ejus, et Samuel inter eos, qui invocant nomen ejus,*

Fremano pur, sconvolgano
 Tutto il mōdo sossopra, è tutto inutile:
 Dio regna, e fermo, e stabile
 Sarà sempre il suo trono, che sostengono
 Prostrati a piè sugli omeri
 I Cherubini:

2 ah! vi sarà chi dubiti?

Venga in Sionne, e veggalo,
 E dica poi, se può idearsi un simile
 Nume potente, e provvido
 Che tutti sol regga, e governi i popoli.
 3, 4 Sempre, o Signor, grandissimo
 Sempre fu il nome tuo santo, e terribile,
 Ma crebbe allor, che giudice
 Quì sulla terra i popoli ti videro, LA 01
 Pesar gastighi, e premii
 In giusta lance: a sollevar la misera
 Progenie infelicissima
 Del tuo Giacobbe, e a trarla dall'angustie.
 Troppo è vero: il più splendido
 Ornamento del trono è la giustiziaa.

5 Che dunque a piè del soglio
 Non vi prostrate? Egli è quel Dio medesimo
 Giusto, santo, e terribile,

6 Che Aron, Mosè, che Samuel, fidissimi
 Suoi ministri adorarono,

- 7 *Invocabant Dominum, et ipse exau-*
diebat eos, in columna nubis loque-
batur ad eos.
- 8 *Custodiebant testimonia ejus, et prae-*
ceptum, quod dedit illis.
- 9 *Domine Deus noster, tu exaudiebas*
eos: Deus tu propitius fuisisti eis, et,
ulciscens in omnes adinventiones eo-
rum.
- 10 *Exaltate Dominum Deum nostrum,*
et adorate in monte sancto ejus, quo-
niam sanctus Dominus Deus noster.

7 Che in ogni affanno, in ogni gran pe-
ricolo

Pronto in soccorso aveanlo:

Scendea dal ciel, e chiuso in densa nuvola

Loro parlava, e i fervidi

Preghi esaudiva;

8 e con ragion, che stabili

I patti custodivano,

E mai le leggi sue non trascurarono.

9 Perciò, Signor, propizio

Sempre lor fosti, e ad appagar prontissimo

I voti, che facevanti:

Perciò rendesti contro a loro inutili

Le macchine, che ordivansi.

10 Sei lo stesso con noi, se a lor noi si-
mili

Saremo. Ah! dunque, ah! popoli,

Venite in su bel monte, e il Diosantissimo,

Il nostro Dio si veneri,

Tutti, ah! tutti correte, al tempio, al
tempio.

1 *Jubilate Deo omnis terra, servite
Domino in laetitia*

2 *Introite in conspectu ejus in exul-
tatione.*

3 *Scitote, quoniam Dominus ipse est
Deus, ipse fecit nos, et non ipsi nos.*

4 *Populus ejus et oves pascuae ejus
introite portas ejus in confessione,
atria ejus in hymnis, confitemini illi.*

S A L M O XCIX.

*L' uomo contento , quando è in grazia
di Dio.*

1 **L**ungi le cure ingrate ,
Ah ! respirate -- omai :
S'è palpitato assai ,
È tempo di goder.

Dio non accoglie

Quei voti , che dal cor lieto , e sincero
Liberi a lui non vanno : alfin siam servi
D' un Dio sì grande , e noi gioir dobbiamo
Di questa servitù.

2 Venite al tempio ,

Ei ci aspetta , e i bei carmi
Udir da noi gli è grato.

3 Eppur del tutto

Egli è l' autor : dal nulla Ei sol ci trasse ,
Ei sol vita ci diè : delle sue mani ,
Non del caso i mortali opra già sono ,
E quel che a lui rendiam , tutto è suo dono .

4 Ma fra tutti i mortali

Noi soli Ei sceglie , e sol di noi compone

- 5 *Laudate nomen ejus, quoniam suavis est Dominus, in aeternum misericordia ejus, et usque in generationem, et generationem veritas ejus.*

Un suo popol diletto ,
 Un' amata sua greggia, ed a' suoi paschi
 Ei qual pastor ci guida: Ah! qual or fia
 Maraviglia, se poi
 Inni di lode esigerà da noi?
 Scarsa mercede a tanti doni! Entrate
 Dunque nel tempio, e i più bei carmi uuite
 Della cetra, e dell' arpa al dolce suono,
 5 E benedite il suo bel nome. Ancora
 Voi nol provaste: amatelo, e vedrete
 Poi nel lodarlo, come
 È dolce il replicar l' amato nome.

Mancheranno al sole i rai,
 L' onde al mar, l' arene al lido ,
 Ma non può mancar giammai,
 No, mio Dio, la tua pietà.
 Te verace, e fido ognora,
 Ebber gli avi, i padri, e noi:
 Tal t' avranno i figli ancora,
 E chi poi da lor verrà.

1 *Misericordiam, et iudicium cantabo
tibi, Domine.*

2 *Psallam, et intelligam in via imma-
culata: quando venies ad me?*

3 *Perambulabam in innocentia cordis
mei, in medio domus meae.*

4 *Non proponebam ante oculos meos
rem injustam: facientes praevaricatio-
nem odivi.*

La corte di Davide

1 La tua misericordia, e la giustizia
Sempre, o Signore, io canterò: non odesi
Fuor del tuo nome risonar mai cetera,
Ed ogni altro argomento aborro, ed odio.

2 L'averti ognor presente alla memoria,
L'averti ognor fra labbri, oh! come gio-
vami

A non cader tra via, ma dritto correre
Pel sentier di tua legge! Il tabernacolo,
Ch'io per te già preparo, ah quando sem-
brati

Tempo di visitar?

3 Tutta la reggia,

Anzi la città tutta in sul mio esempio
A riformar già si comincia: accomodo
Le mie voglie così, che nè perturbisi
La cara pace del mio cor, nè veggasi
Mai nella mia famiglia alcun disordine.

4 Non soffro a me davanti un'ingiustizia,
Scaccio da me quei, che tua legge sprezzano.

- 5 *Non adhaesit mihi cor primum: declin-
antem a me malignum non cognosce-
bam.*
- 6 *Detrahentem secreto proximo suo,
hunc persequabar.*
- 7 *Superbo oculo, et insatiabili corde,
cum hoc non edebam.*
- 8 *Oculi mei ad fideles terrae, ut se-
deant mecum: ambulans in viis
maculata, hic mihi ministrabat.*
- 9 *Non habitabit in medio domus meae,
qui facit superbiam: qui loquitur ini-
qua, non direxit in conspectu oculo-
rum meorum.*
- 10 *In matutino interficiebam omnes pec-
catores terrae, ut disperderem de civi-
tate Domini omnes operantes iniqui-
tatem.*

5 Un cor maligno invan la mia amicizia
 Si lusinga ottenere, neppur conoscere
 Io vo' per nome un infedele, un empio.

6 Quei che altri a rovinar spargon cal-
 lunnie
 Occultamente, e d'ingannarmi tentano,
 Fo, che quei mali, e quelle pene soffrano,
 Che su degli altri rovesciar potevano.

7 Il superbo, l'avar, e l'insaziabile
 Ambizioso non siede alla mia tavola:

8 Seggon meco i sinceri, i fidi, e gli uomini
 Del mio regno più savj: io vo cercandogli
 Per ogni parte, e ne fo scelta: ed essere
 Tutti pur tali i miei ministri deggiono.

9 L'ingannator, ed inventor di macchine,
 Doppio, mendace, astuto, o non ammet-
 tesi,

O poco durerà nella mia reggia;

10 Che pria, che le maligne piante cre-
 scano,
 Penso a sterparle, ed a buon tempo pren-
 donsi
 Le mire, acciò per gli empj il colpo asfret-
 tisi,

Onde gli altri atterriti alfin si emendino,

Mat. Vol. IV.

- 1 *Domine, exaudi orationem meam,
et clamor meus ad te veniat.*
- 2 *Non avertas faciem tuam a me: in
quacumque die tribulor, inclina
me aurem tuam.*
- 3 *In quacumque die invocavero te, ve-
lociter exaudi me.*
- 4 *Quia defecerunt, sicut fumus, dies
mei, et ossa mea, sicut cremium, arue-
runt.*
- 5 *Percussus sum, ut foenum, et aruit
cor meum: quia oblitus sum comedere
panem meum.*

O sen fuggan dal regno, e lascin libera
Questa città, nè di tornar più pensino.
È di Dio la città: gli empj non entrano.

S A L M O C I.

Fragilità dell' umana vita.

1 Signor io grido: ah! non fia ver,
che inutili

Restino i preghi miei: se avvien, che giun-
gano

In cielo avanti al tuo cospetto, accoglili,

2 E i rai turbato altrove non rivolgere:

Ma in ogni tempo, che l'affanno oppri-
memi,

Porgi l'orecchio alle mie voci flebili,

3 E se il tuo nome invoco, o Dio, con-
solami.

4 A quale stato io son ridotto! Passano i miei dì, come fumo, e si svaniscono.

L'ossa non reggon più, legni rassembrano,
Legni dal foco consumati, ed aridi.

5 Il mio cor, come un'erba che reci-
desi,

- 6 *A voce gemitus mei adhaesit os meum
carni meae.*
- 7 *Similis factus sum pellicano solitu-
dinis: factus sum sicut nycticorax in
domicilio.*
- 8 *Vigilavi, et factus sum sicut passer
solitarius in tecto.*
- 9 *Tota die exprobrabant mihi inimici
mei, et qui laudabant me, adversum
me jurabant.*

E cade al suolo, e impallidisce, e seccasi,
 Illanguidito appena in sen mi palpita.

E come no? se il gran dolor, che strug-
 gemi,

Mi trasporta, e piangendo i dì sen passano,
 Sicchè ancor di cibarmi io mi dimentico?

6 Or di ristoro e l'uso, e il desiderio
 Ho alfin perduto, e altro non fo, che
 piangere:

Carne non ho: l'ossa alla pelle attaccansi,
 Il volto altro non spira, che mestizia:

7 Un pellican rassembro, che per gli
 orridi

Boschi deserti canta in tuono querulo,
 O un nero gufo, che su l'alte fabbriche
 Cadenti, desolate, inaccessibili

Lungi s'asconde dal rumor degli uomini.

8 I miei pianti a intorrenpire non ba-
 stano

L'ore fosche, e quiete, io sempre vigilo:
 Giorno è per me la notte, e vo degli angoli
 In cerca più segreti, e solitarii,
 Qual nottola nell'ombra, e nel silenzio.

9 I miei nemici, e quei, che m'invi-
 diavano,

- 10 *Quia cinerem tanquam panem manducabam, et potum meum cum fletu miscebam.*
- 11 *A facie irae, et indignationis tuae, quia elevans allisisti me.*
- 12 *Dies mei sicut umbra declinaverunt, et ego sicut foenum arui.*
- 13 *Tu autem, Domine, in aeternum permanes, et memoriale tuum in generationem, et generationem.*

Benchè ognor mi disprezzino, e m'insultino,
 Pur non mi lascian cheto, e ancor con-
 giurano

Contro di me:

10 ma che più far mi possono,
 Se alfin già mi ritrovo in tal miseria,
 Che altro non ho, che in vita almen so-
 stengami,
 Che un nero pane, e rozzo, che di cenere
 Impastato rassembra, e colle lagrime,
 Che nella tazza anche bevendo scorronmi,
 Tempio la mia bevanda?

11 Il tuo terribile
 Sdegno, e furor tutto con me già sfogasi:
 Per mano in su m'alzasti, indi lasciastomi
 Precipitar mi festi, e con tal impeto
 Caddi, che quasi mi ridussi in polvere
 Schiacciato, e pesto.

12 I giorni miei sparirono,
 Come ombra vana, ed ho perduto il florido
 Vigor, e quei, che veggonmi, ad un arido
 Fascio di fieno intorto m'assomigliano.

13 Tu non così, mio Dio: tu invariabile
 Sempre fosti, e sarai per tutti i secoli
 Vivrà chiaro il tuo nome, e la tua gloria.

14 *Tu exurgens misereberis Sion : quia
tempus miserendi ejus, qui venit tem-
pus.*

15 *Quoniam placuerunt servis tuis lapi-
des ejus, et terrae ejus miserebun-
tur.*

16 *Et timebunt gentes nomen tuum, Do-
mine, et omnes reges terrae gloriam
tuam.*

17 *Quia aedificavit Dominus Sion : et
videbitur in gloria sua.*

18 *Respexit in orationem humilium, et non
sprevit precem eorum.*

14 Deh! quando alfin vorrai dal cielo
scendere,

Quando, mosso a pietà di Gerosolima,
Risolvi di venire, e di soccorrerla?
Tempo è già, che la tua misericordia
Alfin si muova, e delle sue disgrazie
S'intenerisca:

15 ecco è ridotta in cenere,
Mucchio indigesto è sol di sassi: osservalà,
Non si ravvisa. Eppur quei sassi (o misera
Condizion de' tuoi servi!) eppur le ceneri
Amiamo in lei, nè di veder ci è lecito
Quel suolo almen.

16. 17. 18 Ah! degli aflitti, e miseri
Se i prieghi ascolti, e se i sinceri, e fervidi
Voti accogli pietoso, e fai, che s'alzino
Di Sionne le mura, e se risorgere
Il tempio si vedrà, sicchè a risplendere
Ivi del tuo bel volto i raggi tornino,
Allor vedrai, come il tuo nome adorano
Le genti tutte, come ti rispettano,
Come treman di te tutti quei principi,
Che or ci opprimon crudeli, e come stu-
pidi
Restano al lampeggiar della tua gloria.

- 19 *Scribantur haec in generatione altera :
et populus , qui creabitur , laudabit
Deminum.*
- 20 *Quia prospexit de excelso santo suo :
Dominus de coelo in terram aspexit.*
- 21 *Ut audiret gemitus compeditorum , ut
solveret filios interemptorum.*
- 22 *Ut annuntient in Sion nomen Domi-
ni , et laudem ejus in Jerusalem.*
- 23 *In conveniendo populos in unum , et
reges , ut serviant Domino.*
- 24 *Respondit ei in via virtutis suae :
paucitatem dierum meorum nuntia
mihi.*

19 Da' padri a' figli passerà l'istoria
 Di tai prodigj, e quel che fai risorgere
 Scelto, amato da te, novello popolo
 Ti loderà:

20 dirà, che dagli eterei
 Chiostri sublimi il guardo alfin di volgere
 Non sdegnasti quì in terra,

21 e intanto i gemiti
 De' miseri prigionj udisti, e a sciogliere
 Venisti i lacci alla perduta, e misera
 Gente a morte vicina,

22 onde ritornino
 Le tue lodi a cantarsi in Gerosolima,
 E del tuo nome ne risuoni il tempio:

23 Sicchè a' popoli ancor rimoti, e a' prin-
 cipi
 Lontani il suon ne giunga, e tutti corrano
 A prostrarsi, o Signor, nella tua reggia.

24 Ma cogli altri io verrò? Par, che le
 deboli
 Forze abbattute tanto non resistano;
 Temo, o Dio, di mancar! Tu 'il sai, puoi
 dirmelo,

Se il fil degli anni miei potrà pur stendersi
 Fino a quei giorni:

25 *Ne revoces me in dimidio dierum meorum, in generationem, et generationem anni tui.*

26 *Initio tu, Domine, terram fundasti, et opera manuum tuarum sunt caeli.*

27 *Ipsi peribunt, tu autem permanes, et omnes sicut vestimentum veterascent.*

28 *Et sicut opertorium mutabis eos, et mutabuntur: tu autem idem ipse es, et anni tui non deficient.*

25 ed é in tua man l'arbitrio

A mezzo corso di arrestarmi, o libero
 Di lasciarmi così, finchè si compia
 Tutto intero il cammin. Tu puoi disporre
 Del tempo a tuo piacer, che al suo volubile
 Giro non sei soggetto. Eterni, e stabili
 Son gli anni tuoi.

26 Questa, che sul principio
 Del tempo, o Dio, creasti, e terra appellasi,
 Quella delle tue mani opra ammirabile,
 Che ciel si chiama,

27 sentono l'ingiurie
 Del tempo edace, e ad invecchiar comin-
 ciano
 Come una veste coll'usar si logora.

28 Onde, se vuoi, potrai cambiarli, e
 sorgere
 Potrai far nuovi mondi, come cambiasi
 Vestendo un nuovo, il vecchio manto, e
 lacero.

Ma tu l'istesso sei: tu sei perpetuo,
 I tuoi anni non ebbero principio,
 Nè fine avranno. Or se per tutti i secoli
 Tu regnerai, fa, che per tutti i secoli
 Noi ti serviamo,

- 29 *Filii servorum tuorum habitabunt , et semen eorum in seculum dirigetur.*

1 *Benedic , anima mea , Domino , et omnia , quae intra me sunt , nomini sancto ejus.*

2 *Benedic , anima mea , Domino ; et noli oblivisci omnes retributiones ejus.*

3 *Qui propitiatur omnibus iniquitatibus tuis , qui sanat omnes infirmitates tuas.*

4 *Qui redimit de interitu vitam tuam , qui coronat te in misericordia , et miserationibus.*

29 e servanti con serie

Non interrotta ancor nella tua reggia
De' figli i figli, e quei, che poi ne vengono.

S A L M O CII.

I beneficj di Dio.

I.

1 Destati, anima mia: voi mie potenze
Unitevi a lodar del mio Signore
L'amabil nome:

2 anima mia, ti desta,
Lodalo tu, nè di sua man pietosa
I beneficj oblia.

3 Questi è colui,
Che t'accoglie benigno
Benchè lorda da' falli; è quel che sana
Le piaghe, onde tu gemi:

4 aure vitali
Se quì respiri, e della morte avara
Se dall'arco crudel libero scampi,
Tutto è suo don: che tutta in te diffuse
La sua misericordia,

5 *Qui replet in bonis desiderium tuum:
renovabitur, ut aquila, juvenus tua.*

6 *Faciens misericordias Dominus, et judicium omnibus injuriam patientibus.*

7 *Notas fecit vias suas Moysi, filiis Israel voluntates suas.*

8 *Miserator, et misericors Dominus:
longanimis, et multum misericors.*

5 e il tuo desio

Pronto al doppio appagò: questi è quel Dio.

II.

Come finor traevi,
Qual decrepito vecchio, il debil fianco
Deh! ti sovvenga: Or si rinverdon gli anni,
Torni giovin robusto, e la vivace
Aquila imiti, che l'annose, e stanche
Depone, e nuove, ed agili
Piume riveste.

6 Ah! che il Signor eccede
Ne' beneficj suoi! Ciascun che soffre
Ingiustizie, e calunnie
Sen corra a lui. Sa vendicare ei solo
Degli oppressori i torti.

7 A noi tal sempre
Fu da' tempi rimoti: i padri, e gli avi
Nostri lo san, che videro i prodigj,
Che nell'Egitto ei fè per man del duce,
Del gran Mosè, con cui divide, e parte
I suoi pensieri, i suoi consigli, e quanto
A pro del popol suo
Medita d'eseguir.

8 Tollera, e soffre
Ei tenero, e amoroso, e quanto è pronto
Mat. Vol! IV.

- 9 *Non in perpetuum irascetur, neque in aeternum comminabitur.*
- 10 *Non secundum peccata nostra fecit nobis: neque secundum iniquitates nostras retribuit nobis.*
- 11 *Quoniam secundum altitudinem caeli a terra, corroboravit misericordiam suam super timentes se.*
- 12 *Quantum distat ortus ab occidente, longe fecit a nobis iniquitates nostras.*
- 13 *Quomodo miseretur pater filiorum, misertus est Dominus timentibus se, quoniam ipse cognovit signum nostrum.*

Alla pietà, tanto allo sdegno è tardo.

9 Nè durar nel suo cuore
L'ira può mai, che nasce appena, e muore.

III.

10 Troppo in punirci egli è pietoso, e
a' falli

Non corrisponde il colpo
Della sferza paterna, onde talora
Per emendarci, ei ci gastiga.

11 Il cielo

Quanto dell' umil terra è più sublime :
Tanto de' nostri falli
È maggior sua pietà, che tutti accoglie,
Che rispettosì invocano
Il suo gran nome.

12 Avanti a lui la schiera

Di nostre colpe or più non è, che irriti
Il suo furor. Le rilegò lontane
Da sè, più che da' lidi d' oriente
I lidi son dell' ultimo occidente.

IV.

13 Figlio ch'errò, che si ravvede, e torna
Agli amplessi paterni,
Come amoroso il genitore accoglie,
Tal è col peccator, se già pentito

- 14 *Recordatus est, quoniam pulvis sumus: homo sicut foenum dies ejus, tanquam flos agri, sic effloreat:*
- 15 *Quoniam spiritus pertransibit in illo, et non subsistet: et non cognoscet amplius locum suum.*
- 16 *Misericordia autem Domini ab aeterno, et usque in aeternum super timentes eum.*
- 17 *Et justitia illius in filios filiorum, his qui servant testamentum ejus.*
- 18 *Et memores sunt mandatorum ipsius, ad faciendum ea.*
- 19 *Dominus in caelo paravit sedem suam, et regnum ipsius omnibus dominabitur.*

A temerlo comincia. Ei sa qual velo

Nostr' alma fragilissima circonda:

14 Ei si ricorda, che di cener vile
Un ammasso sol fu quel, donde l' uomo
Ei nascer feo, che è un'erba or verde, or
secca,

Un fior, che sorge vago in su lo stelo:

15 Ma se del venticel più forte il sibilo
Incomincia a spirare, il fior già languido
Il collo abbassa, e cade, e si calpesta,
E della sua beltà segno non resta.

V.

16, 17 Dio non così: non cominciò, nè mai
Dio finirà: la sua giustizia è eterna,
La sua misericordia eterna è ancora,
E chi lo teme, e i patti antichi osserva,
Sempre fedel ne proverà gli effetti.

18 E se de' suoi precetti
Non si scordano ingrati, i figli a parte
Saranno ancor de' beneficj.

19 Ah! tutti
Conoscano una volta,
Chi è il nostro Dio, che regna in su le
sfere,
Che indi dà leggi all' universo.

- 20 *Benedicite Domino, omnes Angeli ejus, potentes virtute, facientes verbum illius, ad audiendam vocem sermonum ejus.*
- 21 *Benedicite Domino, omnes virtutes ejus, ministri ejus, qui facitis voluntatem ejus,*
- 22 *Benedicite Domino, omnia opera ejus in omni loco dominationis ejus: benedic, anima mea, Domino.*

- 1 *Benedic, anima mea Domino: Domine Deus meus, magnificatus es vehementer.*

20 21 Ah! voi,

Che il conoscete appien, che a lui vicino
 Godete, Angeli suoi, ministri eletti,
 Onde il celeste esercito si forma,
 Che ad ascoltar intenti
 Del vostro re gli accenti
 Pronti eseguite, e il suo voler v'è legge,
 Beneditelo voi.

22 Sul vostro esempio

Quanto ei creò, fin dove
 Il suo impero vastissimo si stende,
 Benedica il Signor: e l'alma mia
 Tarda il suo nome a benedir non sia.

S A L M O CIII.

Gli spettacoli della natura.

I.

1 Alma, che fai, che pensi? Al tuo
 Signore

Inni di lode a che non canti? o forse
 Argomento non hai? Basta il mirarlo,
 Basta osservar le sue grand'opre. O Dio!

- 2 *Confessionem et decorem induisti: amictus lumine sicut vestimento.*
- 3 *Extendens caelum, sicut pellem, qui tegis aquis superiora ejus.*
- 4 *Qui ponis nubem ascensum tuum, qui ambulas super pennas ventorum.*
- 5 *Qui facis Angelos tuos spiritus, et ministros tuos ignem urentem.*

Quanto sei grande, e quai di tue gran-
dezze

Prove ne dai!

2 Miratelo: alle vesti

Si conosce, ch'è un Dio: tutto il ricopre
La gloria, e la bellezza, e i raggi fulgidi
Dell'alma luce sfavillante, e vivida
Gli van tessendo un regio ammanto in-
torno;

Onde il Signore adorno

Esce dalla sua reggia, e a far comincia
Maraviglie, e prodigj.

3 Il ciel vedete?

Ad un cenno ei lo fè: distende il cielo
Qual padiglione, e l'acque
Unite insiem formano il tetto.

4 Un cocchio

Fabbrica ei poi di densa nube: e i venti
Soggioga alati a trasvolar l'immense
Eteree vie;

5 non men de' venti stessi

Veloce, e non men agile del foco
Penetrator, corre al suo cocchio innanzi,
Batte primo il cammin d'Angeli un coro,
Che l'addensata intorno

- 6 *Qui fundasti terram super stabilitatem suam: non inclinabitur in seculum seculi.*
- 7 *Abyssus sicut vestimentum amictus ejus, super montes stabunt aquae.*
- 8 *Ab increpatione tua fugient: a voce tonitruui tui formidabunt.*
- 9 *Ascendunt montes, et descendunt campi, in locum, quem fundasti eis.*

Aria divide, e fende:

Vien Dio, la terra a visitar già scende.

II.

6 La terra! e questa ancora
Opra è sol di sua man, nè men le nostre
Meraviglie richiama: equilibrata
Dalla sua gravità, senz'altra aita,
Senza sostegno alcun, come in sè stessa
S'appoggia, e mai col variar di lustri
Non cade, e non vacilla!

7 Essa è coverta

Dalle confuse acque ammassate intorno
Quasi da umida veste, e non distinguesi
Valle, nè monte, e delle cime altissime
Son già l'onde più alte.

8 Ad un tuo solo

Imperioso accento ecco fuggirono
L'acque già sbaragliate, e al suon tremaro
Della tua voce orribile,
Voce orribile, o Dio del tuono a paro.

III.

9 Allor distinti veggonsi
Quì sorger monti, e là stendersi i campi.
Serban le parti tutte il luogo, e l'ordine,
Che tu lor desti nel crearle,

- 10 *Terminum posuisti, quem non transgredientur, neque convertentur operire terram.*
- 11 *Qui emittis fontes in convallibus, inter medium montium pertransibunt aquae.*
- 12 *Potabunt omnes bestiae agri, expectabunt onagri in siti sua.*
- 13 *Super ea volucres caeli habitabunt, de medio petrarum dabunt vocem.*

Già ritirate e compartite i limiti
 Segnasti, e sormontargli non ardiscono,
 Nè ad inondar la terra
 Ritornar mai potran:

11 quasi nel carcere

Le hai già ristrette: e solo uscir ne fai
 Quanto l'arido basta
 Terreno ad inaffiar, quanto al diletto,
 Quanto giova al bisogno: a piè d'un colle
 Dolc'è il mirar limpida vena, e pura,
 Che sgorga, e già cresciuta in tortuoso
 Ameno rio le sottoposte valli
 Come inondando va! fra monte, e monte
 Come trova la via!

12 Stanco ed oppresso

Ogni animal, che pasce
 Nel vicin prato, a dissetarsi accorre,
 Accorre ogni più fiera
 Belva dagli antri cupi, in cui s'asconde;

13 E delle limpide onde

Col soave garrir il canto accordano
 De' vicini arboscelli
 Gorgheggiando su i rami ancor gli augelli.

- 14 *Rigans montes de superioribus suis:
de fructu operum tuorum satiabitur
terra.*
- 15 *Producens faenum jumentis, et her-
bam servituti hominum:*
- 16 *Ut educas panem de terra, et vinum
laetificet cor hominis.*
- 17 *Ut exhilaret faciem in oleo, et panis
cor hominis confirmet.*
- 18 *Saturabuntur ligna campi, et cedri
Libani, quas plantavit: illic passeret
nidificabunt.*

IV.

14 De'monti in su le vette, ove non ponno
 I fiumi risalir, cader la pioggia
 Pronta, e opportuna ei fa dall' alto cielo,
 Ove a' suoi cenni sta: feconda il seno
 Questa così dell'alma terra, e i dolci
 Frutti in copia produce:

15 ecco verdeggia

Quì di fresca erba il prato,
 Che del gregge affamato
 Mietete l' avido dente: ivi biondeggia
 Di fluttuanti spighe il campo intorno,
 16, 17 E affaticansi i miseri mortali,
 Onde ricavin poi
 Necessario alimento: in quelle balze,
 Che il sol più cuoce, stendesi
 Un pampinoso ordin di viti: in queste
 Sorgono i verdi ulivi: indi il purpureo
 Liquor si trae, che il cor rallegra, e quindi
 L'olio, che pronte ed agili
 Rende le membra ammorbidite.

18 Inculta

Parte se resta, alle selvagge piante
 Opportuna sarà: queste agli umani
 Varj usi ancor son necessarie: e i lunghi

19 *Herodii domus dux est eorum, montes excelsi cervis, petra refugium herinaciis.*

20 *Fecit lunam in tempora: sol cognovit occasum suum.*

21 *Posuisti tenebras, et facta est nox: in ipsa pertransibunt omnes bestiae silvae.*

22 *Catuli leonum rugientes, ut rapiant, et quaerant a Deo escam sibi.*

Cedri perciò sul Libano tu stesso
 Piantasti di tua mano : ivi il suo nido
 Fabbrica il passerin ;

19 mentre sugli alti

Vicini abeti attende
 L'ingegnosa cicogna
 A fabbricarsi il suo : le rupi inutili,
 Gli antri non son : quì timidetta osservo
 Starsi la lepre , e ricovrarsi il cervo.

V.

20 Rialzo al cielo i sguardi, e sempre
 ammiro

Spettacoli più belli. Il sol , la luna
 Son tue grand'opre, o Dio: con certe leggi
 Or mostransi, or si celano, e distinguere
 Così il tempo lor fai. Segue il suo corso
 Il sol, finchè del tramontare è l'ora :

21 Ed ecco ei cessa allora,
 E stende il tenebroso umido velo
 La fosca notte , e tutto copre il cielo.
 Dalle concave tane
 Escon le fiere belve: ancor di queste
 Chi tutto regge, ha cura :

22 odi i ruggiti

De' lioncelli, che pel bosco ombroso

Mat. Vol. IV.

23 *Ortus est sol: et congregati sunt, et in cubilibus suis collocabuntur.*

24 *Exibit homo ad opus suum, et ad operationem suam usque ad vesperum.*

25 *Quam magnificata sunt opera tua Domine! omnia in sapientia fecisti: impleta est terra possessione tua.*

26 *Hoc mare magnum, et spatiosum manibus: illic reptilia, quorum non est numerus.*

27 *Animalia pusilla cum magnis: illic naves pertransibunt.*

Gion predando nel
Sei intendi, al Sign
Chiedono in lor fav
Galimenti rugge

George, e già s'ac
antiran negli ant
24 Cedon liberco
l'uom, che al

e campagne vici
interrotti lav
travagliar segu
finchè stanco di

25 Sei pur g

la sapienza oh
Sell'opre stesso
E appare in tut
Tutto è lavoro

26, 27 Qual
Ci presenta an
Lunghissime le
Voragini profo

Giran predando nel notturno orrore?

Se l'intendi, al Signore

Chiedono in lor favella

Gli alimenti ruggendo.

23 Il sol dall'onde

Risorge, e già s'adunano,

Si ritiran negli antri, e si rinselvano.

24 Cedon libero il luogo

All'uom, che al nuovo giorno esce, e ri-
vede

Le campagne vicine, e ripigliando

Gl'interrotti lavori

A travagliar segue così, nell'onda

Finchè stanco di nuovo il sol s'asconda.

VI.

25 Sei pur grande, o Signor! la tua
grandezza

La sapienza oh! come

Nell'opre stesse, che facesti, appare!

E appare in tutto, che delle tue mani

Tutto è lavoro, e cielo, e terra, e mare.

26, 27 Qual magnifica scena

Ci presenta anche il mar! Come distende

Lunghissime le braccia! e quali immense

Voragini profonde

28 *Draco iste, quem formasti ad illudendum ei: omnia a te expectant, ut des illis escam in tempore.*

29 *Dante te illis colligent, aperiente te manum tuam, omnia implebuntur bonitate.*

30 *Avertente autem te faciem, turbabun*

D'acque contien ! Che bel veder le navi
 Solcar l'infido istabile elemento !
 Che bel veder in cento aspetti, e cento
 Diversi assai, de' muti abitatori
 La schiera innumerabile d'intorno
 Guizzar festiva !

28 e la balena in mezzo
 Marciando altera per l'ondoso regno
 Dell'irato ocean schernir lo sdegno !

VII.

Or tutto questo innumerabil gregge,
 Che ne' spumosi azzurri campi ha sede,
 In te sol gli occhi ha fissi, e da te chiede
 A suo tempo opportuni
 Alimenti, o mio Dio.

29 Tu par, che stai
 Dall'alto ad ammirar quel che facesti,
 E ten compiaci: empì la man, la stendi,
 L'apri, e diviso, e compartito il cibo
 Piove sul mare: il replicato giro
 Dell'onde ripercosse
 Tutte raduna le squamose schiere,
 Raccoglie ognun quel che cader tu fai,
 Finchè sazio ne resta.

30 Il volto altrove

130

tur: auferes spiritum eorum, et deficient, et in pulverem suum revertentur.

31 *Emittes spiritum tuum, et creabuntur; et renovabis faciem terrae.*

32 *Sit gloria Domini in seculum: laetabitur Dominus in operibus suis.*

Se tu rivolgi, e lasci
 Quel muto gregge abbandonato: ah! tutti
 Erran di quà, di là cercando invano
 Chi gli nutrisca: eccogli a poco a poco
 Mancare, illanguidir: molti il vigore
 Perdon di respirar, tornano al nulla
 Donde ne uscìro.

31 Or se in un punto poi
 Ripopolar tu vuoi
 Il desolato regno, ecco il soave
 Tuo venticello amabile
 Spirar tu fai nella stagion felice,
 E degli estinti il danno
 Co' nuovi parti ogni animal secondo
 Compensa, e veste un nuovo aspetto il
 mondo.

VIII.

32 Viva dunque il mio Dio, che de' ri-
 moti

Secoli, che verranno il lungo corso
 La fama ad oscurar delle sue glorie
 Giunger mai non potrà: parlano assai
 L'opre, ch'Ei fece, e monumenti eterni
 Saran di sua potenza: or quanto Ei fco,
 Qual uscì di sua mano,

33 *Qui respicit terram, et fecit eam tremere: qui tangit montes, et fumigant.*

34 *Cantabo Domino in vita mea: psallam Deo meo, quamdiu sum.*

35 *Jucundum sit ei eloquium meum: ego vero delectabor in Domino.*

36 *Deficiant peccatores a terra, et iniqui, ita ut non sint: benedic, anima mea, Domino.*

Fia pur, che tale ognor si vegga, ond'egli
Da pentirsi non abbia.

33 Ah! non si sdegni,
Che il suo sdegno è terribile, e uno sguardo
Basta, che volga in sulla terra irato,
Tremar la fa. Se tocca un monte, il senti
Già scuotersi, e muggir, scoppiare il vedi,
Di fumo, e di faville
Globi innalzar.

34 Con sì funeste immagini
No che turbar non voglio
Gl'inni festivi. Egli è pietoso, e tale
Lice sperarlo. Io canterò, la voce
Finchè mi manchi: io toccherò la cetra:
Finchè la mano inaridisca, e sempre
Del mio Signor le lodi
Vo' celebrar:

35 gli saran grate, Ei vede,
Ch'escon da un cor divoto, e che ritrova
Diletto in sol cantar di lui.

36 S'unisca
Ognun meco a lodarti, o mio Signore,
E non vi sia nel mondo
L'iniquo, il peccator, che i nostri carmi
Con bestemmie interrompa. Ah! l'empio
omai

- 1 *Confitemini Domino, et invocate nomen ejus: annuntiate inter gentes opera ejus.*
- 2 *Cantate ei, et psallite ei; et narrate omnia mirabilia ejus.*
- 3 *Laudamini in nomine sancto ejus: laetetur cor quaerentium Dominum.*
- 4 *Quaerite Dominum, et confirmamini, quaerite faciem ejus semper.*

O perisca, o si penta. E tu frattanto
 Perchè muta, alma mia, così ti stai?
 Benedici il tuo Dio, ripiglia il canto.

S A L M O CIV.

Gli annali del popolo eletto.

I.

1, 2 **C**he fan mute le cetre? Un dolce,
 un nuovo

Inno non v'è pel mio Signor? Si lodi
 Il suo nome, e s'invochi, e quanto al mondo
 Dal nostro al remotissimo emisfero
 V'ha mai d'abitatori, ascolti, e impari
 Da voi le sue grand'opre:

3 a voi sol nota
 De' suoi prodigi è la fedele istoria,
 A voi, che soli il suo gran nome augusto
 Ben conoscete, e venerate, e soli
 A lui servite, e nel servirlo il core
 V'inonda di piacer.

4 Ah! non cessate
 Mai di servire a tal Signor, che v'ama,

- 5 *Mementote mirabilium ejus, quae fecit: prodigia ejus, et judicia oris ejus.*
- 6 *Semen Abraham servi ejus: filii Jacob electi ejus.*
- 7 *Ipse Dominus Deus noster, in universa terra judicia ejus.*
- 8 *Memor fuit in seculum testamenti sui, verbi, quod mandavit in mille generationes.*

Che vi difende in ogn'impresa, ed arma
Di valor, di fortezza il vostro petto.

Avanti al suo cospetto

Itene dunque, e grazie

Implorate da lui: basta, ch'ei volga

A voi pietoso il ciglio,

E sprezzate sicuri ogni periglio.

II.

5 Temete? onde il timor? Gli esempi
antichi

De' suoi prodigj a pro de' padri nostri

Contro agli empj nemici

Obbliaste così?

6 Figli d'Abramo

Progenie di Giacobbe, Ei sol voi sceglie

A servirlo fra tanti: onde il timore?

7 Non è forse il Signore

Il nostro Dio, quegli non è, che tutto

Giudica, e regge il mondo?

8 Ei non obblia

Il patto onde conchiuse

Con Abramo, ed Isacco

La sospirata pace; Ei già d'allora

Giurò, che fermo resterebbe il patto

Fin negli ultimi secoli rimoti

- 9 *Quod deposuit ad Abraham, et jura-
menti sui ad Isaac.*
- 10 *Et statuit illud Jacob in praeceptum,
et Israel in testamentum aeternum.*
- 11 *Dicens: tibi dabo terram Chanaam,
funiculum hereditatis vestrae.*
- 12 *Cum essent numero brevi, paucissimi
et incolae ejus.*
- 13 *Et pertransierunt de gente in gentem,
et de regno ad populum alterum.*
- 14 *Non reliquit hominem nocere eis, et
corripuit pro eis reges.*

Inviolabil co' figli, e coi nipoti.

III.

9, 10 Tempo poi fu, che con Giacobbe
ancora

Riconfermò le stesse

Sicure irrevocabili promesse,

11 *E a te darò, dicea,*

E ai figli tuoi la bella

Fertilissima terra Cananea:

Come un' eredità fra tutti in parti

Eguali avvien, che si divida. Udiste?

Dio non mentisce:

12 al variar de' lustri

Ecco quei pochi (e numerar gli puoi)

Dalle case paterne

Escon raminghi,

13 e d'uno in altro regno

Da un popolo in un altro

Passano illesi, e alcun non v'ha, che ardisca

D'opporli al gran disegno, e se s'oppone,

14 Dio gli resiste, e fa, che inutil resti

Ogni sforzo, e non nuoccia: e in mano impugna

Flagello severissimo talora,

15 *Nolite tangere christos meos: et in prophetis meis nolite malignari.*

16 *Et vocavit famem super terram: et omne firmamentum panis contrivit.*

17 *Misit ante eos virum, in servum venundatus est Joseph.*

Onde gastighi, e sferzi i re tiranni
Al suo popol nemici.

15 *Eh! (sgrida irato)*

*I miei profeti io voglio,
Che ognun rispetti, e il braccio mai non
stenda,
E la gente a mé sacra ardito offenda.*

IV.

16 Ma per quai vie non conosciete al
regno

Promesso Ei gli guidò! chi allor potea
Dell' alta provvidenza
Gli arcani penetrar! Chiamò la fame,
E le ordinò, che per quei regni intorno
Volgesse il corso. Ella smagrita, e pallida
Esegue il comando, e ovunque il passo
Girando va le biade inaridiscono,
E tutto secca, onde alimento il misero
Mortal tragger potea. Solo in Egitto
Scampo v'era, e ristoro: in strania terra
Fra popolo infedel, qual mai soccorso
Aspettava Israel?

17 Ecco spedisce

Avanti il buon Gioseffo. O arcani, o eterni
Giudizj occulti! Ei fu venduto, ei servo

Mar. Vol. IV.

- 18 *Humiliaverunt in compedibus pedes
ejus: ferrum pertransiit animam ejus,
donec veniret verbum ejus.*
- 19 *Eloquium Domini inflammavit eum:
misit rex, et solvit eum, princeps popu-
lorum, et dimisit eum.*
- 20 *Constituit eum dominum domus suae,
et principem omnis possessionis suae.*
- 21 *Ut erudiret principes ejus, sicut se-
metipsum, et senes ejus prudentiam
doceret.*

Giunse in Egitto ,

18 in carcer tenebroso

Ivi passò con infelice sorte

I suoi giorni fra ceppi, e fra ritorte ,

V.

Ma venne il tempo alfine

Ch' ei medesmo predisse, acceso il petto

Dal profetico spirto , e dal divino

Estro , che tutto il riempiva ;

19 e sciolte

Gli furon le catene, e il re , tremendo ,

E formidabil re , di molta gente

Dominator possente ,

A se chiamò quel misero

Servo negletto :

20 in lui della sua reggia

La custodia fidò : de' suoi tesori

La cura in lui ripose :

21 ei su de' grandi

Su de' satrapi stessi

Vegliar doveva: il giudicar sincero ,

Il saggio antiveder, sè stesso e gli altri

Il conoscere appieno, eran quell'arti,

Ond' essi fur dal pellegrino istrutti:

Fu l'esempio , e il modello ci sol di tutti.

- 22 *Et intravit Israel in Ægyptum , et Jacob accola fuit in terra Cham.*
- 23 *Et auxit populum suum vehementer, et firmavit eum super inimicos ejus.*
- 24 *Convertit cor eorum , ut odirent populum ejus , et dolum facerent in servos ejus.*
- 25 *Misit Moysen servum suum , Aaron quem elegit ipsum.*
- 26 *Posuit in eis verba signorum suorum , et prodigiorum in terra Cham.*
- 27 *Misit tenebras et obscuravit : et non exacerbavit sermones suos.*

VI.

22 Allor Giacobbe, e l'ampia sua famiglia
Entrò, fissò sua sede
Dell'Egitto ne' regni,

23 e numerosi

Vide crescer nipoti, onde Israello
Più degli Egizj stessi
Rispettabile, e forte allor divenne :

24 Quindi l'invidia venne ,
Quindi l'odio implacabile di tutta
L'Egizia gente, che d'opprimer tenta
Il misero Israello.

25 Ecco sen viene
Aronne, ecco Mosè. Son del Signore
Fidi ministri, ed ei gli sceglie, e a tempo
Opportuno gl'invia.

26 Qual ampia loro
Potestà non concede? A far prodigj,
A far opre ammirabili, e stupende
Vengon di Cam nel regno. Olà, da' cupi
Abissi esca la notte, e quì distenda
L'umido suo caliginoso velo:
Pronta è la notte, e tutto cuopre il cielo

27 Qual si presenta, oh Dio!
Colà fiero spettacolo a' miei lumi!

- 28 *Convertit aquas eorum in sanguinem ,
et occidit pisces eorum.*
- 29 *Edidit terra eorum ranas in pene-
tralibus regum ipsorum.*
- 30 *Dixit , et venit coenomyia , et cinifes
in omnibus finibus eorum.*
- 31 *Posuit pluvias eorum grandinem , ignem
comburentem in terra ipsorum.*
- 32 *Et percussit vineas ipsorum , et ficul-
neas eorum , et contrivit lignum finium
eorum.*

28 Ahi sangue! ahi sangue! i fiumi
 Tumidi veggo scorrere
 Di rosso umor, e van pel sanguinoso
 Corso i pesci affogati.

29 Oimè! sul suolo
 Orna imprimer non puoi, che saltellanti
 Di quà, di là vedi le rane, e al loco
 Più della reggia occulto
 Giungon audaci: e non è tutto ancora.

30 Quì di picciole mosche, e là di grandi
 Nero esercito i miseri circonda,
 Nè resister si può.

31 Ma quì de' guai
 La serie non finì: grandini orribili
 Piovono impetuose, e le accompagna
 De' baleni, e de' lampi
 La spaventevol dubbia luce, e tremula,
 E il fragoroso rimbombar de' tuoni,

32 Onde percossi da saette, e folgori,
 Adesti, inariditi
 Restaro i fichi, e le frondose viti.
 Nè sì profonde ebbe radici, e salde
 Arbore annosa in selva, ed in foresta,
 Che resistesse alla fatal tempesta.

- 33 *Dixit, et venit locusta, et bruchus, cujus non erat numerus.*
- 34 *Et comedit omne foenum in terra eorum, et comedit omnem fructum terrae eorum.*
- 35 *Et percussit omne primogenitum in terra eorum, primitias omnis laboris eorum.*
- 36 *Et eduxit eos cum argento, et auro, et non erat in tribubus eorum infirmus.*
- 37 *Laetata est Ægyptus in profectione eorum, quia incubuit timor eorum super eos.*

VIII.

33 *Vengano i bruchi, e le locuste a torme,*
(Poi disse Iddio sdegnato)

E a torme venner le locuste, e i bruchi

34 A divorar le biade, e l'erbe, e nudi
Veggonsi i campi intorno.

35 Ah! che i flagelli
Su di più cara, e più sensibil parte.

A scaricar van cominciando. O Dio!

I pargoletti figli,

Che i primi a' rai del sole i lumi apriro,

Trucidati, svenati, in su le piume,

Delle madri vicine

Bagnan di sangue il sen.

36 Salvo, ed illeso
Nell' eccidio comun già trionfante

Esce Israello, e un sol non v'ha fra tanti

O debole, o men sano, e ricca preda

Benchè d'argento, e d'or traesser seco,

37 Pur l'Egitto godè, che troppo omai
Di quel misero un dì popolo oppresso

Già cresceva la forza, ed il valore,

E del vinto tremava il vincitore.

IX.

E tremava a ragion: mostrò l'evento

- 38 *Expandit nubem in protectionem eorum, et ignem, ut luceret eis per noctem.*
- 39 *Petierunt, et venit coturnix, et pane coeli saturavit eos.*
- 40 *Dirupit petram, et fluxerunt aquae, abierunt in sicco flumina.*
- 41 *Quoniam memor fuit verbi sancti sui: quod habuit ad Abraham puerum suum.*
- 42 *Et eduxit populum suum in exultatione, et electos suos in laetitia.*

Qual l' Egizio infelice all' onde in preda
 Restò, qual felicissimo per l' onde
 Passò l' Ebreo.

38 Nè men compì felice
 Quel che avanzò dal grancaminino: a' raggi
 Dell' infuocato sol continua nube
 Serve di schermo, ed ignea, e sfavillante
 Lucida striscia il tenebrio notturno
 Precede a dissipar.

39 Là nel deserto
 Volle sfamar le ingorde brame, e cadde
 D' augelli un nembo, e fin dal ciel piovea
 La manna a sostenerlo.

40 A un cenno solo
 De' più duri macigni il sen s' aprì,
 E di fresche acque, e chiare indi ne uscì
 Limpide vene, che formando un rio
 Seguian del bosco il tortuoso giro.

X.

41 Tanto è fedel nell' adempir quei
 patti,
 Che col suo servo Abramo
 Fec da gran tempo.

42 Il popol suo diletto
 Gli eletti figli suoi sgombrò quel velo

43 *Et dedit illis regiones gentium, et labores populorum possederunt.*

44 *Ut custodiant justificationes ejus, et legem ejus requirant.*

1 *Confitemini Domino, quoniam bonus, quoniam in seculum misericordia ejus.*

Di tristezza, e squallor, che gli copriva,
Lieti, e festanti a' luoghi
Più felici guidò.

43 **L'ingrate** genti,
Che possedean da' secoli rimoti
Il bel paese ameno,
Sconfisse, debellò; di lor fatiche,
Straniero agricoltor ne colse il frutto.

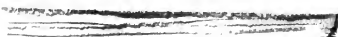
44 **Ma** tutto, o Dio, ma tutto
Per te, per noi facesti : acciò i tuoi servi
Sieno felici, e quei, che son felici,
Sien servi tuoi, che adorin le tue leggi,
Chè ubbidienti, e cheti
Pieghin la fronte a' santi tuoi decreti.

S A L M O CV.

Serie di beneficj fatti da Dio al suo popolo.

I.

1 **Cantiam** di Dio l'alta bontà, che
 ognora
Protegge, ed ama i fidi servi suoi:
Del tempo a fronte indebolita ancora

- 2 *Quis loquetur potentias Domini, auditas faciet omnes laudes ejus?*
 - 3 *Beati, qui custodiunt judicium, et faciunt justitiam in omni tempore.*
 - 4 *Memento nostri, Domine, in beneplacito populi tui: visita nos in salutari tuo.*
 - 5 *Ad videndum in bonitate electorum tuorum: ad laetandum in laetitia gentis tuae, ut lauderis cum hereditate tua.*
 - 6 *Peccavimus cum patribus nostris, injuste egimus, iniquitatem fecimus.*
- 

Questa immensa bontà non è per noi:
Qual si mostrò negli anni antichi allora,
Tal oggi, e tal si mostrerà da poi.

2 Ma di tanta bontade i pregi, i vanti
Chi fia, chi fia, che in rima uguagli, e canti?

II.

3 Più che un labbro loquace a te dà lode
Un core, o Dio, che t'ubbidisce, e t'ama,
Che fuor delle tue voci altro non ode,
Fuor della tua giustizia altro non brama.

4 Deh! se tale è il mio cor, se a te sol gode
Fido ubbidir, in mente allin richiama
Il mio stato infelice, e parte, o Dio,
Nella comun salvezza or abbia anch'io.

III.

5 Ah! se verrà l'affèrmano i tuoi detti,
Che non è lungi, e il cor presago il dice)
Quel fausto dì, che co' tuoi figli eletti
Ritornar in Sionne a me pur lice,
E riveder contento i patrj tetti,
E respirar l'antica aura felice,
Allor la voce io scioglierò: nè mai
Fuor che di te, Signor, cantar m'udrai.

IV.

6 Quì noi paghiam di nostre colpe il fio,

7 *Patres nostri non intellexerunt in Ægypto mirabilia tua: non fuerunt memores multitudinis misericordiae tuae.*

8 *Et irritaverunt adscendentes in mare, mare rubrum.*

9 *Et salvavit eos propter nomen suum, ut notam faceret potentiam suam.*

10 *Et increpuit mare rubrum, et exsiccatum est, et deduxit eos in abyssis, sicut in deserto.*

E, finchè di tal lezzo è lordo il core,
 Di cantar le tue glorie il labbro mio
 Non osa, e perde il solito vigore.

7 È ver, ma fu là nell' Egitto, o Dio,
 L'età de' nostri padri assai peggiore;
 E tu soffristi il popol tuo, che vede
 Del tuo braccio i prodigj, e pur non crede.

V.

8 Rotti i ceppi Israello, in cui gemea,
 Era già presso all' Eritrea marina,
 E degli Egizj increduli vedea
 Correr la turba, e minacciar vicina.
 Quindi il nemico, e quindi il mar fremea,
 D'ogni parte imminente è la ruina:
 A insultar cominciò la turba infida
 Al duce allor, che sì a perir la guida.

VI.

9 E di perir così n'era ben degna,
 Se disperò della celeste aita.
 Ma chi là sulle sfere impera, e regna,
 A mostrar la potenza alta infinita,
 Per suo onor, per sua gloria allor non sdegna
 Di dar salute ai rei suoi figli, e vita:

10 Sgridonne il mar, e timorosi i flutti
 Cedono, e passan salvi a piedi asciutti.

Mat. Vol. IV.

- 11 *Et salvavit eos de manu odientium,
et redemit eos de manu inimici.*
- 12 *Et operuit aquae tribulantes eos: unus
ex eis non remansit.*
- 13 *Et crediderunt verbis ejus, et lauda-
verunt laudem ejus.*
- 14 *Cito fecerunt, obliti sunt operum ejus,
et non sustinuerunt consilium ejus.*
- 15 *Et concupierunt concupiscentiam in
deserto, et tentaverunt Deum in ina-
quoso.*
- 16 *Et dedit eis petitionem ipsorum, et
misit saturitatem in animas eorum.*

VII.

Più non rassembra un mar: per la foresta
Par, che calchin sicuri un calle ameno.

11 Dal timor di nemico, e di tempesta
Salvi eran già sull' arido terreno:

12 Quando degli empj ad affondar la testa
Tornan l'onde ad unirsi, e un solo almeno
Nell' eccidio comun scampo non trova
All' Egitto a portar l' infausta nuova.

VIII.

13 Co' timpani, e co' sistri allor si vede
Tutto il popol cantar di Dio la gloria:
Nell' alta sua potenza alfin già crede.

14 Ma non compiuta quasi è la vittoria,
Che tosto manca il vincitor di fede,
Nè de' suoi beneficj ha più memoria:

15 E le molli delizie antiche ei solo
Ricerca, e i frutti dell' Egizio suolo.

IX.

Già del Signor colle querele assorda
L' orecchio, e nuove in quelle secche arene
Prove domanda:

16 ed Ei pietoso accorda
Quanto si chiede, e il suo furor trattiene:
Piover le carni, e si sfamò l' ingorda

17 *Et irritaverunt Moysen in castris,
Aaron sanctum Domini.*

18 *Aperta est terra, et deglutivit Da-
than, et operuit super congregationem
Abiron.*

19 *Et exarsit ignis in synagoga eorum,
flamma combussit peccatores.*

20 *Et fecerunt vitulum in Horeb, et ado-
raverunt sculptile.*

21 *Et mutaverunt gloriam suam in si-
militudinem vituli comedentis faenum.*

22 *Obliti sunt Deum, qui salvavit eos,
qui fecit magnalia in Ægypto, mi-
rabilia in terra Cham, terribilia in
mari rubro.*

Turba divoratrice, onde si viene
 Quel cibo in breve a fastidir, da tanti
 Invan richiesto, e desiato avanti

X.

17 Al duce, al sacerdote invido, o fello
 Livide fu chi volse allor le ciglia:
 Ed a Mosè lo scettro, e al buon fratello
 La mitra contrastò.

18 Qual maraviglia,
 Se il fier Datanno, ed Abiron rubello
 Il suolo inghiotte, e l'ampia sua famiglia,

19 Se di fiamme voragine profonda
 S'apre, strugge, divora, e gli empj affonda?

XI.

20 E questo è poco: un idolo innalzato
 Fu sull'Orebbe (o scorno!) e s'inchinaro!

21 E per un vil vitello, che sul prato
 Di fien si va pascendo, un Dio cambiaro!
 Un Dio, lor gloria, un Dio che sempre allato
 Servì loro di schermo, e di riparo,

22 Che illesi gli campò da' rei perigli:
 Eppur tutto obbliar gl'ingrati figli!

XII.

Quanto in Egitto Ei d'ammirabil feo,
 Quanto di Cam nel regno ei fè di strano,

- 23 *Et dixit, ut disperderet eos, si non
Moyses electus ejus stetisset in con-
fractione in conspectu ejus.*
- 24 *Ut averteret iram ejus, ne disperde-
ret eos, et pro nihilo habuerunt ter-
ram desiderabilem.*
- 25 *Non crediderunt verbo ejus, et mur-
muraverunt in tabernaculis suis, non
exaudierunt vocem Domini.*
- 26 *Et elevavit manum suam super eos:
ut prosterneret eos in deserto.*
- 27 *Et ut dejiceret semen eorum in na-
tionibus, et dispergeret eos in regio-
nibus.*
- 

Quanto mai di terribil l'Eritreo
Vide del suo poter, fu tutto invano.

23 Ah! pera, Ei disse allor, il popol reo,
E già stendeva a fulminar la mano,
Se il buon Mosè, se il saggio duce eletto
Pe' figli suoi non frapponeva il petto.

XIII.

Ei s'oppose al gran braccio fulminante
Se stesso a' dardi ei fè bersaglio, e segno:

24 La mente ei screnò del gran Tonante,
Ed arrestò sul cominciar lo sdegno,
Sicchè pel fallo il già promesso innante
Non gli negasse alfin perduto regno:
Ma quel regno sprezzò, che allor sicuro
Iddio gli offriva, il popol folle, e duro.

XIV.

25 Non cedè, mormorò, stimò quai finti
Sogni di Dio le voci, o vane fole,

26 Ond'ei risolve al fin, che i padri estinti
Caggian là nel deserto,

27 e che la prole
Poco ancor goda, e presi un giorno, e vinti
Altre piaggie a cercar, ed altro sole
Sien trascinati i miseri nipoti
Di quà, di là dispersi in luoghi ignoti.

- 28 *Et initiati sunt Beelphegor, et comederunt sacrificia mortuorum.*
- 29 *Et irritaverunt eum in adinventio-nibus suis, et multiplicata est in eis ruina.*
- 30 *Et stetit Phinees, et placavit, et cessavit quassatio.*
- 31 *Et reputatum est ei in justitiam, in generationem et generationem, usque ad sempiternum.*
- 32 *Et irritaverunt eum ad aquas contradictionis, et vexatus est Moyses propter eos, quia exacerbaverunt spiritum ejus.*
- 33 *Et distinxit in labiis suis: non disperderunt gentes, quas dixit Dominus illis.*

XV.

28 E con ragion : fin ne' profani , ed empj
 Misteri entrar del favoloso Osiri;
 Pianser nel falso lutto , e nei suoi tempj
 Nelle mense sfamaro i lor desiri .

29 E soffre Dio questi sì indegni esempj
 Questi a tradir sua fè strani raggiri?
 Ah! no : stragi , e ruine , e i falli immondi
 Lavi il sangue , e a torrenti il campo inondi .

XVI.

30 Non v'ha chi della piena il corso ar-
 reste ,

Di Finees è sol argine lo zelo.
 Ei di sua man due vittime funeste
 Svena , e de' falli offre in compenso al cielo :

31 Ecco cessan l'orribili tempeste ,
 Si dileguò dell'aria il fosco velo
 Ond'egli in premio il sacerdozio ottiene
 Per sè , pe' figli , e per chi poi ne viene .

XVII.

32, 33 Ma che? di nuovo di Merabbe
 all'onde

Tornan del Nume ad irritar lo sdegno:
 Fin l'istesso Mosè dubbio risponde
 Alle audaci richieste , e appena il segno

- 34 *Et commixti sunt inter gentes, et didicerunt opera eorum, et servierunt sculptilibus eorum, et factum est illis in scandalum.*
- 35 *Et immolaverunt filios suos, et filias suas daemoniis.*
- 36 *Et effunderunt sanguinem innocentem, sanguinem filiorum suorum, et filiarum suarum, quas sacrificaverunt sculptilibus Chanaan.*
- 37 *Et infecta est terra in sanguinibus, et contaminata est in operibus eorum, et fornicati sunt in adinventionibus suis.*
- 38 *Et iratus est furore Dominus in populum suum, et abominatus est hereditatem suam.*

Alza con man tremante, e si confonde:
 Quindi senza sua guida entrati al regno
 Non più curan di Dio la legge, e tutti
 Non fur gli abitatori allor distrutti.

XVIII.

34 Perchè non contro a tutti incrudelisce
 Il ferro allor nel glorioso acquisto?
 Importuna pietade! Ecco s'unisce
 Di fedeli, e d'infidi il popol misto:
 Nel buono ancor l'antica fè languisce,
 Agl'idoli insensati indi fu visto
 Piegar la testa, e voti offrir nel tempio.
 Tanto può far l'occasion, l'esempio!

XIX.

35, 36, 37 All'idol Cananeo (che orrendo
 aspetto,
 Qual infelice, e luttuosa scena!)
 Il suo figlio innocente, il suo diletto
 Sull'empio altare il genitor già svena.
 Qual core avea l'uomo spietato in petto?
 Come senza morir potea l'arena
 Tinta mirar dal sangue suo la madre?
 Madre indegna, e crudel! barbaro padre!

XX.

38 Tutti cambian di fè: tutti incostanti:

- 39 *Et tradidit eos in manus gentium,
et dominati sunt eorum, qui oderunt
eos.*
- 40 *Et tribulaverunt eos inimici eorum
et humiliati sunt sub manibus eorum,
saepe liberavit eos.*
- 41 *Ipsi autem exacerbaverunt eum in
consilio suo, et humiliati sunt in ini-
quitatibus suis.*
- 42 *Et vidit, cum tribularentur, et audi-
vit orationem eorum.*
- 43 *Et memor fuit testamenti sui, et poe-
nituit eum secundum multitudinem
misericordiae suae.*
- 44 *Et dedit eos in misericordias in con-
spectu omnium, qui ceperant eos.*

Al popol suo più non rivolge il ciglio
 Pietoso Iddio, nè vuol, che più si vanti
 Erede un traditor, un empio figlio:

39 Ma ingrato a tanti beneficj, e tanti
 Delle belve vicine al fiero artiglio
 Sarà libera preda, e vincitrici
 Sempre l'armi saran de' suoi nemici.

XXI.

40 De' tiranni a soffrir la crudeltade
 Impara, e servo d'altrui cenni or pende:
 Ma la giustizia in cielo, e la pietade
 Contrasta, e Dio, che vuol, che il reo s'e-

mende,

Or l'inceppa, or lo rende in libertade,

41 Or fulmina, or il fulmine sospende;
 Tutto è pur vano: e sotto al giogo oppresso
 Più l'irrita ostinato, è ognor lo stesso.

XXII.

42 Allor ben vide Iddio, che son pur frali
 Gli uomini, e fede invan da lor s'aspetta:

43 E si pentì, che i miseri mortali
 Degno oggetto non son di sua vendetta:
 Si rammentò del patto, e già da'mali
 La turba oppressa a liberar s'affretta,

44 E fa, che il vinto all'angoscioso affanno

45 *Salvos nos fac, Domine Deus noster,
et congrega nos de nationibus.*

46 *Ut confiteamur nomini sancto tuo,
et gloriemur in laude tua.*

47 *Benedictus Dominus Deus Israel a
seculo, et usque in seculum: et dicet
omnis populos, fiat fiat.*

1 *Confitemini Domino, quoniam bonus,
quoniam in seculum misericordia ejus.*

2 *Dicant, qui redempti sunt a Domino,
quos redemit de manu inimici, et de
regionibus congregavit eos.*

3 *A solis ortu, et occasu, ab aquilone,
et mari.*

4 *Erraverunt in solitudine in iniquoso:
viam civitatis habitaculi non invenerunt.*

5 *Esurientes, et sitientes, anima eorum
in ipsis defecit.*

6 *Et clamaverunt ad Dominum, cum
tribularentur, et de necessitatibus eorum
eripuit eos.*

7 *Et deduxit eos in viam rectam, ut
irent in civitatem habitationis.*

8 *Confiteantur Domino misericordiam
ejus, et mirabilia ejus filiis hominum.*

Da' stranj lidi, ove gemean dispersi,

3 Altri al gelido esposti
Rigor di borea, àltri al cocente ardore
Del cielo opposto, altri ove il sol dall'onde
Tremule spunta, altri ove il sol s' asconde.

4 Per erini campi, e per deserte arene
Volgono il passo, ed una villa, un tetto
Non ritrovan tra via.

5 Languidi, oppressi,
Alla fame, alla sete alcun ristoro
Onde cercar non hanno.
L' alma vien meno in sì penoso affanno.

Coro.

6 A Dio l' afflitto popolo
Rivolse allora il ciglio ,
E Dio nel gran periglio
Ebbe di lui pietà.

Levita.

7 Piane le vie scoscese,
Dolci gli affanni ei rese,
E dalla selva inospita
Gli trasse alla città.

Coro.

8 Ah! fino al cielo innalzino
Le conservate genti

Mat. Vol. IV.

9 *Quia satiavit animam inanem , et
animam esurientem implevit bonis.*

10 *Sedentes in tenebris, et umbra mortis:
vinctos in mendicitate, et ferro.*

11 *Quia exacerbaverunt eloquia Dei, et
consilium Altissimi irritaverunt.*

12 *Et humiliatum est in laboribus cor
eorum, infirmati sunt, nec fuit, qui
adjuvaret.*

Le glorie, ed i portenti,
Le grazie del Signor.

Levita.

- 9 Da fame afflitti stavano
Languidi appena in vita:
Ei l'opportuna aita
Mandò dal cielo allor.

LEVITA SECONDO

10 Nel mesto orror profondo
Di carcer tenebroso intorno avvinti
Da dure indissolubili ritorte,
Dalla vicina morte
Aspettavano ajuto.

11 In sì dolente
Misero stato eran ridotti allora,
Ed erano a ragion, perchè le leggi,
Perchè gl'impenetrabili consigli
Disprezzaron di Dio.

12 Perciò quel fasto,
Quell'orgoglio a domar, in tanti immerse
Affanni Iddio le alme superhe. Ah miseri!
Cadon già nel profondo, e alcun la mano
Non v'ha che stenda, e gridan tutti invano.

- 13** *Et clamaverunt ad Dominum, cum tribularentur, et de necessitatibus eorum liberavit eos.*
- 14** *Et eduxit eos de tenebris, et umbra mortis, et vincula eorum dirupit.*
- 15** *Confiteantur Domino misericordiae ejus, et mirabilia ejus filius hominum.*
- 16** *Quia contrivit portas aereas, et vectes ferreos confregit.*
- 17** *Suscepit eos de via iniquitatis eorum, propter injustitias enim suas humiliati sunt.*

Coro.

- 13 A Dio l'afflitto popolo
Rivolse allora il ciglio,
E Dio nel gran periglio,
Ebbe di lui pietà.

Levita.

- 14 Ei fa sgombrar le tenebre
(Immagini di morte)
E, infrante le ritorte,
Gli torna in libertà.

Coro.

- 15 Ah! fino al cielo innalzino
Le conservate genti
Le glorie, ed i portentì,
Le grazie del Signor

Levita.

- 16 Scosse i ferrati cardini
Del barbaro soggiorno,
Gli richiamò del giorno
Al lucido splendor.

LEVITA TERZO

- 17 Ove le colpe, i falli
Gli condussero mai! Languenti, ed egri

- 18 *Omnem escam-abominata est anima eorum: et appropinquaverunt usque ad portas mortis.*
- 19 *Et clamaverunt ad Dominum, cum tribularentur, et de necessitatibus eorum liberavit eos.*
- 20 *Misit verbum suum, et sanavit eos, et eripuit eos de interitionibus eorum.*
- 21 *Confiteantur Domino misericordiae ejus, et mirabilia ejus filiis hominum.*
- 22 *Et sacrificent sacrificium laudis, et annuntient opera ejus in exultatione.*

Fra cento mali, e cento
Traean miseri i giorni;

18 alcun ristoro

Non chieda l'alma oppressa: abbandonarsi
Volean tutti così: presso alle porte
Stavan dall'aspra inesorabil morte.

Coro.

19 A Dio l'afflitto popolo
Rivolse allora il ciglio,
E Dio nel gran periglio
Ebbe di lui pietà.

Levita.

20 Basta un suo detto, e tornano
Tutti già salvi in vita:
La guancia scolorita
Più quel pallor non ha.

Coro.

21 Ah! fino al cielo innalzino
Le conservate genti
Le glorie, ed i portenti,
Le grazie del Signor.

Levita.

22 Venga ad offrir le vittime,
Venga a disciorre il voto
Il popolo divoto
Al suo benefattor.

- 23 *Qui descendunt mare in navibus, facientes operationem in aquis multis.*
- 24 *Ipsi viderunt opera Domini, et mirabilia ejus in profundo.*
- 25 *Dixit, et stetit spiritus procellae, et exaltati sunt fluctus ejus.*
- 26 *Ascendunt usque ad caelos, et descendunt usque ad abyssos: anima eorum in malis labescebat.*
- 27 *Turbati sunt, et moti sunt, sicut ebrius, et omnis sapientia eorum devorata est.*

LEVITA QUARTO

23 No, sol non è la terra,
 Che le divine opre ammirande, e rare
 Contenga: ha grandi esempj ancora il mare.

24 Quel che fa nell'ondoso instabil regno
 Il braccio onnipotente, il dicin pure
 Quei, che su fragil legno,
 Altre piaggie a cercar, l'umide vie
 Solcano ardit.

25 Un cenno, un cenno solo
 Svolge l'onde del mar: fremono i flutti,
 Sibila il vento insido.

26 al ciel s'innalza
 Ora la nave combattuta, ed ora
 Precipita agl. abissi: al passeggiere
 Già lo spavento impallidi la faccia.
 Del naufragio vicin, che il mar minaccia.

27 Si smarrisce, vacilla,
 Si confonde la mente, e d'uomo in guisa,
 Cui tolse il vin de' sensi
 E l'uso, e la ragion, il buon nocchiero
 Risolversi non sa: l'arte non giova,
 Ogni rimedio è vano: altro non resta,
 Che abbandonarsi alla fatal tempesta.

- 28 *Et clamaverunt ad Dominum, cum
tribularentur, et de necessitatibus eo-
rum eduxit eos.*
- 29 *Et statuit procellam ejus in auram,
et siluerunt fluctus ejus.*
- 30 *Et laetati sunt, quia siluerunt, et de-
duxit eos in portum voluntatis eorum.*
- 31 *Confiteantur Domino misericordiae
ejus, et mirabilia ejus filiis hominum.*
- 32 *Et exultent eum in ecclesia plebis,
et in cathedra seniorum laudent eum:*
- 33 *Posuit flumina in desertum, et exitus
aquarum in sitim.*

Coro.

- 28 A Dio l'afflitto popolo
Rivolse allora il ciglio,
E Dio nel suo periglio
Ebbe di lui pietà.

Levita.

- 29, 30 Spira un soave zefiro,
Non è più il mare infido,
E al desiato lido
Lieto il nocchier sen va.

Coro.

- 31 Ah! fino al cielo innalzino
Le conservate genti
Le glorie, ed i portenti,
Le grazie del Signor.

Levita.

- 32 La plebe, i grandi al tempio
Corrano, e le sue lodi
Cantino in dolci modi
Tutti con grato cor.

PRIMO LEVITA

- 33 Nel punir, nel premiar nemici,
amici

- 34 *Terram fructiferam in salsuginem,
a malitia inhabitantium in ea.*
- 35 *Posuit desertum in stagna aquarum,
et terram sine aqua in exitus aqua-
rum.*
- 36 *Et collocavit illic esurientes, et con-
stituerunt civitatem habitationis.*
- 37 *Et seminaverunt agros, et plantave-
runt vineas, et fecerunt fructum na-
tivitatis.*
- 38 *Et benedixit eis, et multiplicati sunt
nimis, et jumenta eorum non mino-
ravit.*

Maravigliosa è sempre
 La pietà, la giustizia
 Del nostro Dio ! quì disseccò l'umore
 A' fiumi, e il letto polveroso, ed arido
 L'armento calpestò:

34 converse in sabbia

Il fertile terren, così punendo
 Gl' indegni abitatori:

35 e quì ne' secchi

Inospiti deserti
 Feo sgorgar fonti, e scorrer fiumi, e trasse
 L'onde fin da' macigni: il suo diletto
 Popol così premiò

36 Misero, afflitto

Ivi il condusse a stabilir sua sede,
 A fondar la città, città regina,
 Ove il popol beato
 Un dì regnar dovea:

37 la bionda messe

Vedi ondeggiar ne' campi, ornano i colli
 Le pampinose viti, ed al sudore
 I frutti corrispondono
 Dell'industrie, ed accorto agricoltore.

38 Crescer in breve angusto

Giro d'anni si videro felici

39 *Et pauci facti sunt, et vexati sunt a tribulatione malorum, et dolore.*

40 *Effusa est contemptio super principes, et errare fecit eos in invio, et non in via.*

41 *Et adjuvit pauperem de inopia, et posuit sicut oves familias.*

42 *Videbunt recti, et laetabuntur, et omnis iniquitas oppilabit os suum.*

43 *Quis sapiens et custodiet haec? et intelliget misericordias Domini?*

E gli uomui, e le greggie, e con paterna
Provvida cura Iddio
Gli reggeva così.

39, 40 Se tentan mai
I re tiranni opprimergli, avvilirgli.
Struggerli alfin, perdono il senno, e senza
Mente e consiglio oppressi, ed avviliti
Restan quei re.

41 Già vincitor trionfa
Il misero, ed afflitto, e le disperse
Famiglie a guisa di smarrite agnelle
Tornano a riunirsi, e ognor crescendo
Van numerose :

42 alzan le voci al cielo
I giusti, e del gran Dio cantan l'immensa
Istancabil pietà: gli empj per rabbia,
Che sfogar non potran mordon le labbia.

43 Pensi l'uomo, ch' esamina il vero,
Queste voci scolpisca nel cor,
E poi dica, pietoso, o severo,
Per noi sempre se veglia il Signor.

- 1 *Paratum cor meum , Deus , paratum cor meum : cantabo , et psallam in gloria mea.*
- 2 *Exsurge , gloria mea , exsurge psalterium , et cithara , exurgam diluculo.*
- 3 *Confitebor tibi in populis , Domine , et psallam tibi in nationibus.*
- 4 *Quia magna est super coelos misericordia tua , et usque ad nubes veritas tua.*

S A L M O CVII.

La vittoria sicura.

I.

1 Pronto, o Signor, son pronto:
 Che vuoi da me? Vuoi, che tue lodi io
 canti?

Che a te grazie pur renda?

2 Olà, la cetra,
 Mi si rechi la cetra, e si rincordi.
 Nuovi inni io canterò: romper vogl'io
 Gli alti silenzi della notte ancora:
 Si svegli al suon de' carmi miei l'aurora.

II.

3 Ne quì della mia cetra
 Il suon restringerò: quanti nel mondo
 Spirano aure di vita
 Udran miei carmi: e che dirò?

4 Che tutto
 Il cielo, il mar, la terra,
 Della giustizia, e della tua, Signore,
 Misericordia è pien: questo degl'inni
 L'argomento sarà.

Mat. Vol. IV.

- 5 *Exaltare super coelos Deus, et super omnem terram gloria tua.*
- 6 *Ut liberentur dilecti tui: saluum fac dextera tua, et exaudi me: Deus loculus est in sancto suo.*
- 7 *Exultabo, et dividam Sichimam, et convallem tabernaculorum dimetiar.*
- 8 *Meus est Galaad, et meus est Manasses, et Ephraim susceptio capitis mei.*
- 9 *Juda rex meus, Moab lebes spei meae.*
- 10 *In Idumaeam extendam calceamentum meum, mihi alienigenae amici facti sunt.*

5 Così quì in terra

Gli uomini ancor lodar sapranno, come
Lodan gli Angeli in cielo il tuo gran nome.

III.

6 Ti loderem: ma i nostri preghi, o Dio
Accetta, e omai rinnova
Gli antichi esempi, e salva i tuoi fedeli,
Che avran quest'altra prova
Di tua pietà. M'inganno? o è la voce
Del mio Signor quella che ascolto!

7 Ah? parmi,

Che dal tempio esaudisca i voti miei,
Che risponda benigno. Eh! non m'inganno
Ei m'assicura, onde temer? È certa
Sì la vittoria: i lieti applausi ascolto
Del popol vincitor: par ch'io divida
Già le prede all'esercito, e misuri
L'opaca valle, e i fertili
Campi del Sichimita.

8 È mio Galadde,

Manasse è mio: del regno
Non è solo Efraimo, e mio sostegno?

IV.

9, 10 Nella real tribù di Giuda il soglio
Stabilirò, quì regnerò: conquiste

- 11 *Quis deducet me in civitatem munitam? quis deducet me usque Idumaeam?*
- 12 *Nonne tu, Deus, qui repulisti nos, et non exhibis, Deus, in virtutibus nostris?*
- 13 *Da nobis auxilium de tribulatione, quia vana salus hominis.*

Nuove sempre all' antiche
 Aggiungerò. Del fero incirconciso
 Barbaro Filisteo domai l' orgoglio,
 E mio suddito è già: resisteranno
 Il Moabita, e l' Idumeo? No, tutti
 Gli abatterò, saranno
 Fra' miei servi più vili: uno i coturni
 A cacciarmi già vien: l' altro nell' acqua
 Stanco, e di polve lordo il piè m'immerge,
 E me' l' rasciuga. Ecco... Non è già vero
 L' augurio? o vane immagini
 Queste son, che nudrisce il mio pensiero?

V.

11 No: tutto è ver, nè lungi
 Son sì felici giorni: ah! chi mi guida
 Nell' Idumea, nella città regina
 Ad abatter le piazze e l' alte mura,
 Oud' è cinta, e difesa,

12 Se tu ci lasci, o Dio? Deh! torna
 amico

Torna con noi. Se tu da duce invitto
 Alla testa, o Signor, di nostre schiere
 Non esci in campo, ove n'andrò?

13 Nell' uomo

Vano è sperar: tu dacci aita:

- 14 *In Deo faciemus virtutem, et ipse ad nihilum deducet inimicos nostros.*

1 *Deus, laudem meam ne tacueris, quia os peccatoris, et dolosi super me apertum est.*

2 *Locuti sunt adversum me lingua dolosa, et sermonibus odii circumdederunt me, et expugnaverunt me gratis.*

3 *Pro eo ut me diligerent, detrahebant mihi: ego autem orabam.*

Nostro è, tue l'armi: a te l'onor s' ascriva
 Dell' immortal vittoria,
 E del campo disfatto a te la gloria.

S A L M O CVIII.

L' innocente.

I.

1 Signor, parla per me: tu sai, ch'io
 sempre

Cantai tue lodi: or l'innocenza mia
 Tu approva, e manifesta. I labbri infami
 A vomitar calunnie

Il peccator contro al tuo servo aprio:

2 La favola son io

D'ogni ridotto, e ovunque giro il piede,
 Odo il rumor delle mordaci lingue,
 Che aguzza ognun sol contro a me.

3 Che feci!

Che dissi mai! Senza ragion m'insultano,
 Ed al mio amor sì barbara mercede
 Rendon gl'ingrati. Ed io non parlo, e io soffro

- 4 *Et posuerunt adversum me mala pro bonis, et odium pro dilectione mea.*
- 5 *Constitue super eum peccatorem, et diabolis stet a dextris ejus.*
- 6 *Cum judicatur, exeat condemnatus, et oratio ejus fiat in peccatum.*
- 7 *Fiant dies ejus pauci, et episcopatum ejus accipiat alter.*
- 8 *Fiant filii ejus orphani: et uxor ejus vidua.*
- 9 *Nutantes transferantur filii ejus, et mendicent: et ejiciantur de habitatibus suis.*

Ed offro a te per loro i prieghi miei,

4 Mentre gl'indegni, i rei
Compensan con bestemmie i beneficj,
E ad insultar chi non gli offese intenti
Van sfogando la rabbia in tali accenti.

II.

5 *Un tiranno l'opprima, e sempre allato
Gli stia satanno, e a disperar l'induca
Di viver più.*

6 *Sia condannato avanti
Al giudice, ove andrà: se parla, un nuovo
Delitto sia la scusa,
Che a difendersi adduce.*

7 *Il fil s'accorci
De' giorni suoi: venga a seder un altro
Nel posto ond'ei cadrà:*

8 *muoja, e il pensiero
Vedova di lasciar l'amata sposa,
E orfani i figli, aggiunga all' ultime ore
Nuovo tormento al tormentato core.*

III.

9 *Erranti, vagabondi
Vadan poi questi figli, e dal paterno
Tetto scacciati a mendicar ridotti
Gridin per via mercè.*

- 10 *Scrutetur faenerator omnem substantiam ejus, et diripiant alieni labores ejus.*
- 11 *Non sit illi adjutor, nec sit, qui misereatur pupillis ejus.*
- 12 *Fiant nati ejus in interitum, in generatione una deleatur nomen ejus.*
- 13 *In memoriam redeat iniquitas patrum ejus in conspectu Domini: et peccatum matris ejus non deleatur.*
- 14 *Fiat contra Dominum semper, et dispereat de terra memoria eorum, pro eo quod non est recordatus facere misericordiam.*

10 *Se mai vi resta**Qualche misero avanzo.**Dell' avite ricchezze, in liti involto**Si dissipi, e non basti**A soddisfar del creditore avaro**Le ingorde brame, e delle sue fatiche**Sia preda il frutto agli stranieri:*11 *e il padre**Se pietà non trovò ne' suoi perigli,**Non ritrovino i figli**Nemmen pietà.*12 *Muojano tutti, e muojano**Senza che resti alcuno,**Che poi della famiglia il nome spento**Ravvivi un dì: perciò la pianta infasta**Non s' aspetti, che stenda i rami, ed erga,**Ma si sterpi, mentr' è tenera verga.*

IV.

13 *La meritata pena Iddio raddoppj**Nel rammentar, che non men empj, e in-*
*sidi**Furono i suoi maggiori, e della madre**Punisca in lui le colpe ancor.*14 *Se il tempo**Copre di nero obbligo*

- 15 *Et persecutus est hominem inopem,
et mendicum: et compunctum corde
mortificare.*
- 16 *Et dilexit maledictionem, et veniet
ei, et noluit benedictionem, et elonga-
bitur ab eo.*
- 17 *Et induit maledictionem, sicut vesti-
mentum, et intravit sicut aqua in in-
teriora ejus, et sicut oleum in ossibus
ejus.*
- 18 *Fiat ei sicut vestimentum, quo operi-
tur, et sicut zona qua semper prae-
cingitur.*

*I lor nomi nel mondo, in ciel rimanga
 Sempre viva l'immagine
 De' lor delitti, e irriti la divina
 Giustizia a fulminar l'iniquo figlio,
 Figlio crudel, che messo
 D'ogni pietade al niego.*

15 in sull'oppresso,

*Sul povero, ed afflitto
 Sfoga la rabbia, ed il furore, e piaghe
 Aggiunge a piaghe infin, che l'alma esali
 A resistere già stanco a tanti mali.*

V.

*16 Non curò la celeste
 Benedizion l'indegno? e non l'avrà:
 Lungi da lui sarà: scende in sua vece
 La terribil divina
 Maledizion funesta a lui dovuta,*

*17 Ch'entra, e penetra in lui,
 Qual la pioggia nel suol: qual olio giunge
 Nell'ossa ancora a insinuarsi.*

18 Or questa

*Di doppio manto in guisa
 Tutto il vesta, e il ricopra, e come lunga
 Fascia lo cinga, e lo circondi intorno,
 E in odio al ciel così vestito, e cinto*

- 19 *Hoc opus eorum, qui detrahunt mihi apud Dominum, et qui loquuntur mala adversus animam meam.*
- 20 *Et tu, Domine, Domine fac mecum propter nomen tuum, quia suavis est misericordia tua.*
- 21 *Libera me, quia egenus, et pauper ego sum, et cor meum conturbatum est intra me.*
- 22 *Sicut umbra, cum declinat, ablatus sum, et excussus sum sicut locustae.*

Viva l' indegno , in fin che cada estinto.

VI.

19 Queste son le calunnie indegne, e questi
Degli empj miei nemici
Sono i voti crudeli.

20 Ah! tu non dei
Esaudirli , o Signor : la tua pietade
In me trionfi allin : se in me non trovi
Ragion che ti commova ,
La mia gloria, il tuo onor ti muova almeno;
Sicchè oppresso non resti
Chi sempre è a te fedel.

21 Ma come al solo
Mirarmi afflitto, misero , e dolente
In questo stato, o Dio,
Non hai da intenerirti! Io non resisto
Cedo al dolor: con interrotto moto
Battuto il cor da sì crudel tormento
Languido palpitarmi appena io sento.

VII.

22 Par la mia vita un' ombra
Passeggiera, e fugace: io non ho luogo
Fermo, e sicuro ed inquieto, e vago
Qual saltellante instabile locusta
Di quà, di là fuggiasco, e peregrino



23 *Genua mea infirmata sunt a jejunio,
et caro mea immutata est propter
oleum.*

24 *Et ego factus sum opprobrium illis
viderunt me, et moverunt capita sua.*

25 *Adjuva me, Domine Deus meus, sal-
vum me fac secundum misericordiam
tuam.*

26 *Et sciant, quia manus tua haec: et
tu, Domine, fecisti eam.*

27 *Maledicent illi, et tu benedices: qui
insurgunt in me, confundantur: servus
autem tuus laetabitur.*

Vo passando i miei di

23 Non posso reggermi
Più nel cammin, che indebolite tremano
Inferme le ginocchia, or che alla fame
Niego afflitto il ristoro, e i bagni usati
Niego alle carni inaridite, ed aspre,
Che ogni piacer m'è pena
In sì misero stato.

24 I miei crudeli
Persecutori indegni
Or mi veggono, e ridono, e la testa
Dimenando per scherno insultan lieti
Un afflitto, un meschin. Più non vi resta
Contro a me da sfogar dell'odio antico,
Servo sol di trastullo al mio nemico.

VIII.

25 Ah! m'aita, o Signor: mi salvi, o Dio,
La tua pietà:

26 veggan, che sol dipende
La mia sorte da te:

27 che in sugli autori
Ricadon le bestemmie: a maledirmi
Sciolgon essi la lingua, e a benedirmi
Tu stenderai la man: lieto, e felice
Il tuo servo sarà:

Mat. Vol. IV.

28 *Induantur , qui detrahunt mihi , pudore , et operiantur , sicut diploide , confusione sua.*

29 *Confitebor Domino nimis in ore meo , et in medio multorum laudabo eum.*

30 *Quia adstitit a dextris pauperis , ut salvam faceret a persequentibus animam meam.*

1 ***D**ixit Dominus Domino meo : sede a dextris meis.*

28 vinti avviliti

Quei, che invan controme sfogan lo sdegno
 Chinin la testa, e di vergogna, e scorno
 E di rossor, come d'un doppio manto
 Tutti avvolti, e coverti indietro il passo
 Volgan da me.

29 Tutti gli amici allora

Radunerò contento, e in sulla cetra,
 (Cetra finora abbandonata) un inno
 Ti canterò, Signore:

30 Del nemico furore

Dirò, che mentre vittima io cadea,
 Te mi vidi alle spalle, e pronto, o Dio,
 A dar corresti a un infelice aita,
 Onde ho da te la libertà, la vita.

S A L M O CIX.

Il Verbo Eterno

I.

1 **L'** Eterno Padre al Figlio, al mio Si-
 gnore
Siedi alla destra mia, siedì, gli disse;

- 2 *Donec ponam inimicos tuos, scabellum pedum tuorum.*
- 3 *Virgam virtutis tuae emittet Dominus ex Sion, dominare in medio inimicorum tuorum.*
- 4 *Tecum principium in die virtutis tuae, in splendoribus sanctorum, ex utero ante luciferum genui te.*
- 5 *Juravit Dominus, et non poenitebit eum: tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedec.*
- 6 *Dominus a destris tuis confregit in die irae suae reges.*

2 *Mentr' io de tuoi nemici
Debellerò la turba, e di scabello
Farò, che serva a' piedi tuoi.*

3 *Lo scettro
Dovuto al tuo valor pria sul Sionne
Comparirà: ne' più lontani lidi
Indi da me si spedirà: va lieto,
Io gli dirò, trionfa
De' tuoi nemici.*

4 *Ah! Figlio! or non comincia
Questo tuo grande impero: in te fu sempre
Fin dacchè dal mio sen Te santo, e puro
Io generai, pria che nel cielo ancora
Non cominciasse a rosseggiar l'aurora.*

II.

5 *Giurò quindi il Signor, giurò, nè mai
Potrà pentirsi, e Tu, soggiunse, o Figlio,
Tu di Melchisedecco
Dell' ordine sarai, come già sei
Sacerdote in eterno.*

6 *Or va, combatti,
Urta, sbaraglia, incalza,
Va pur: non scaglierai saetta in vano:
Io sarò teco, io reggerò tua mano.*

7 *Judicabit in nationibus, implebit ruinas, conquassabit capita in terra multorum.*

8 *De torrente in via bibet, propterea exaltabit caput.*

III.

7 Si disse il Padre : e dei paterni augurj
 Sicuro il Figlio esce dei re tiranni
 Ad abbatter la cresta, e contro a loro
 Sfoga l'ira, ond'è acceso : il ferro impugna,
 S' apre il cammin col ferro a viva forza
 Del popol denso in mezzo all' onda. Ei
 tutto

Esamina qual giudice severo,
 E punisce ogni fallo :

8 e tal de' vinti,
 Dei feriti, ed uccisi orrida strage
 Il campo ingombrerà, che il sangue scor-
 rere

A torrenti vedrassi, e nel nemico
 Sangue gli avidi labbri
 Così disseterà. Va trionfante,
 Sui vinti innalza Ei vincitor la testa,
 E altro al suo braccio a conquistar non
 resta,

- ¹ *Confitebor tibi, Domine, in toto corde meo, in consilio justorum, et congregatione.*
- ² *Magna opera Domini exquisita in omnes voluntates ejus.*
- ³ *Confessio, et magnificentia opus ejus, et justitia ejus manet in seculum seculi.*
- ⁴ *Memoriam fecit mirabilium suorum, misericors, et miserator Dominus : escam dedit timentibus se.*
- ⁵ *Memor erit in seculum testamenti sui, virtutem operum suorum annuntiabit populo suo.*

Il savio tranquillo.

I.

1 Sianel tetto paterno occulto, e tacito,
Mio Dio, co' fidi amici, o sia nel tempio,
Sempre ti loderò con tutto il core.

2 Ma chi può dir, come le tue grandi
opere
Agli eterni disegni corrispondano?
Ah! ne godi a ragione, o mio Signore.

II.

3 Quanto esce di tua man, tutto è am-
mirabile,
Tutto è magnificenza. A te possibile
Tutto è, se vuoi, ma il giusto sol tu vuoi.
4 Languiam da fame oppressi, e pieto-
sissimo

Ci dai cibo, e ristoro, e quei miracoli,
Che per gli avi facesti, or fai per noi.

III.

5 Così il popol vedrà, che il tuo valevole
Braccio stanco non è di far prodigii,

- 6 *Ut det illis hereditatem gentium , opera manum ejus veritas , et judicium.*
- 7 *Fidelia omnia mandata ejus: confirmata in seculum seculi , facta in veritate et aequitate.*
- 8 *Redemptionem misit populo suo , mandavit in aeternum testamentum suum.*
- 9 *Sanctum , et terribile nomen ejus: initium sapientiae timor Domini.*
- 10 *Intellectus bonus omnibus facientibus eum , laudatio ejus manet in seculum seculi.*
-

E che rammenti il patto antico ancora

6 Di dar l' eredità tutta al tuo popolo
Tolto agl' infidi , acciò la tua giustizia,
E la tua fedeltà trionfi ognora.

IV.

7 Quanto preserivi , ha da eseguirsi , e
stabili

Tue promesse son sempre , ed infallibili ,
Che prometter , che il giusto , altro non sai.

8 Perciò i lacci frangesti ai miserabili
Prigioni , e festi tal con noi strettissima
Lega , che sciorsi non potrà giammai :

V.

9 Tremi chi scior la vuol : santo , e ter-
ribile

È il nome del Signor. Deh! noi temiamolo,
Che vera sapienza è temer Dio.

10 Tal timor chi seconda , è solo il savio
Che noi lodiam , che loderanno i posteri ,
Nè mai suo nome coprirà l' obbligo.

FINE DEL QUARTO VOLUME.

INDICE

DEL

TOMO QUARTO.

<i>Misericordias Domini.</i>	pag. 4
<i>Domine, refugium factus es nobis . .</i>	26
<i>Qui habitat in adjutorio Altissimi . .</i>	32
<i>Bonum est confiteri Domino</i>	40
<i>Dominus regnavit, decorem indutus</i> <i>est.</i>	44
<i>Deus ultionum Dominus.</i>	48
<i>Venite: exultemus Domino.</i>	58
<i>Cantate Domino canticum novum . .</i>	64
<i>Dominus regnavit, exultet terra. . .</i>	70
<i>Cantate Domino canticum novum . .</i>	76
<i>Dominus regnavit, irascantur populi</i>	80
<i>Jubilare Deo omnis terra</i>	86
<i>Misericordiam, et judicium.</i>	90

<i>Domine exaudi orationem meam. . .</i>	94
<i>Benedic, anima mea, Domino.</i>	106
<i>Benedic, anima mea Domino.</i>	114
<i>Confitemini Domino, et invoke no-</i> <i>men ejus</i>	134
<i>Confitemini Domino, quoniam bonus</i>	152
<i>Confitemini Domino, quoniam bonus</i>	170
<i>Paratum cor meum, Deus, paratum</i> <i>cor meum</i>	188
<i>Deus, laudem meam ne tacueris. . .</i>	194
<i>Dixit Dominus Domino meo</i>	206
<i>Confitebor tibi, Domine, in toto corde</i> <i>meo</i>	212

221

Prezzo del presente lir. 1. 15. Ital.
Pari a Toscane. . lir. 1. 6. 8.

05638753

MC

